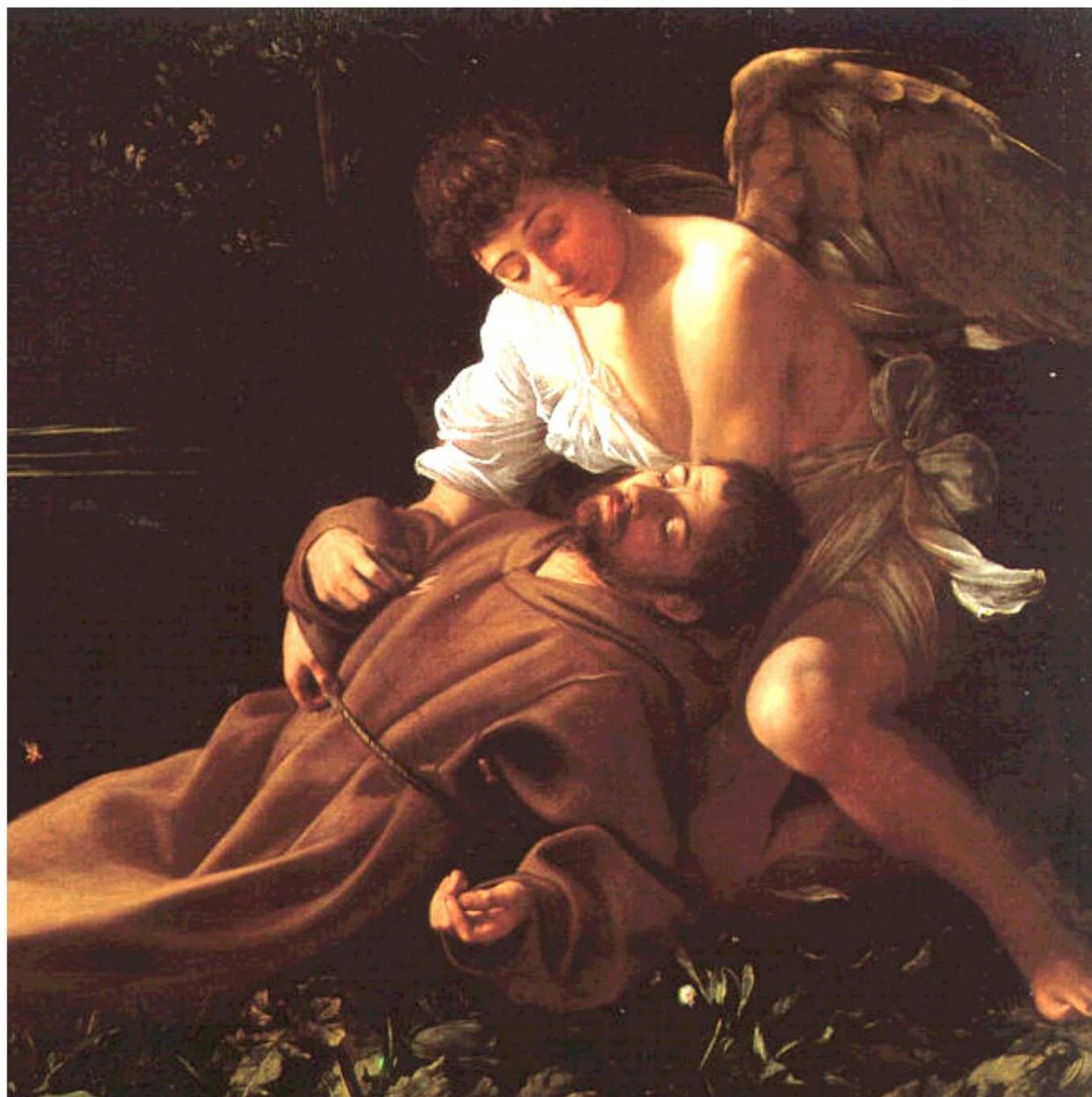




Comunità VENITE ALLA FESTA



Caravaggio, s.Francesco riceve le stimmate, 1593

Pellegrinaggio 2010 - PONTE FELCINO

SULLE ORME DI FRANCESCO: LA STRADA VERSO LA LIBERTA'

Nome _____

DOMENICA 15 AGOSTO ASSUNZIONE Beata Vergine Maria



SANTA MESSA

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 11, 19a; 12, 1-6a.10ab)

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo».

Dal Salmo 44: *Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.*

- | | | | |
|---|-----------------------------------------------------------------------------------------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. | 3 | Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio. |
| 2 | Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. | 4 | Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re. |

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor. 15, 20-27a)

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Alleluia, alleluia.

Maria è assunta in cielo;
esultano le schiere degli angeli.

Alleluia.

 **Dal vangelo secondo Luca (Lc 1, 39-56)**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

LUNEDI 16 AGOSTO
S. Stefano di Ungheria; S.Rocco



PREGHIERA DEL MATTINO

La strada verso la cavalleria

Dio non potrebbe mai contagiare una persona piena di se stessa

- **Iniziamo:** segno della croce

- **Ascoltiamo**

“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore” (1 Gv 4,7-8)

- **Conosciamo:**

Francesco è nato ad Assisi otto secoli fa figlio di Pietro da Bernardone e di ... provate a pensare il nome di sua madre; si chiamava Pica, era bella, dolce ed aveva tanta fede.

Il babbo voleva indirizzarlo verso una vita di ricchezze e coi soldi di suo padre e il buon gusto di sua madre attraversò la sua infanzia, studiando poco e facendo altrettanto.

Quando fece 18 anni fu fatto cavaliere e la sua famiglia organizzò una gran festa; tutto il paese lo lodava. Con tutti i soldi che aveva poteva comprare quello che voleva e divertirsi come voleva. Era il capo del gruppo dei suoi amici, il più elegante, il più vivace, il più splendido ... lo chiamavano IL FIORE DEI GIOVANI!

Nella primavera del 1198, gli abitanti di Assisi avevano assaltato la Rocca, simbolo della potenza imperiale distruggendola. Le cose diventavano serie e Perugia preparava una lezione alla baldanza di Assisi. Difatti la lezione venne e per Assisi andò male: furono sconfitti. Durante quella battaglia c’era anche Francesco spinto ad andare da tutto il suo rione che lo idolatrava. A ponte san Giovanni, dove ci fu lo scontro con i perugini, non incrociò la spada con nessuno e finì dove finiscono coloro che non se ne intendono troppo di manovre guerriere: **prigioniero!** Durante l’anno di prigionia a Perugia capì che la guerra non era proprio il suo mestiere ma non sapeva cosa decidere.

Fu un anno triste. La prigionia era pesante anche se i suoi genitori erano riusciti, attraverso le loro amicizie in Perugia, a fargli giungere notizie e viveri. **SI AMMALO’!**

Passava le giornate e le notti a pensare; viveva dentro di se , sprofondava nell’abisso della sua povera realtà e annegava nella malinconia. Non era mai stato così triste, assaporò in quel tempo tutta la malinconia del giovane che non sa dove sbattere la testa e prendere decisioni. Si sentiva soffocare! Deve avere talmente fatto compassione ai perugini col suo silenzio e con i soldi di suo padre , da averli convinti a lasciarlo partire per Assisi.

- **Preghiamo** *La preghiera semplice*

*O Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dov’è odio, ch’io porti l’amore,
dov’è offesa ch’io porti il perdono,
dove è discordia ch’io porti l’unione.*

Iniziare un’avventura con il protagonista rinchiuso in una prigione non è sicuramente partire con il piede giusto. Ma purtroppo la guerra e la prigione spesso sono realtà. Francesco inizia il percorso della sua santità a partire dalla violenza, dall’odio. Nella giornata di oggi cercate di evidenziare quali sono le attese per questa avventura che iniziamo a percorrere. Alla fine della settimana coincideranno con la realtà?

SANTA MESSA

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 24, 15-24)

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima. Sospira in silenzio e non fare il lutto dei morti: avvolgiti il capo con il turbante, metti i sandali ai piedi, non ti velare fino alla bocca, non mangiare il pane del lutto».

La mattina avevo parlato al popolo e la sera mia moglie morì. La mattina dopo feci come mi era stato comandato e la gente mi domandava: «Non vuoi spiegarci che cosa significa quello che tu fai?».

Io risposi: «La parola del Signore mi è stata rivolta in questi termini: Annuncia agli Israeliti: Così dice il Signore Dio: Ecco, io faccio profanare il mio santuario, orgoglio della vostra forza, delizia dei vostri occhi e anelito delle vostre anime. I figli e le figlie che avete lasciato cadranno di spada. Voi farete come ho fatto io: non vi velerete fino alla bocca, non mangerete il pane del lutto. Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete, ma vi consumerete per le vostre iniquità e gernerete l'uno con l'altro. Ezechièle sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete proprio come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore».

Salmo dal Cantico (Dt 32,18-21): Hai dimenticato Dio che ti ha generato.

- 1 La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato;
hai dimenticato il Dio che ti ha procreato!
Ma il Signore ha visto e ha disdegnato
con ira i suoi figli e le sue figlie.
- 2 Ha detto: «Io nasconderò loro il mio volto;
vedrò quale sarà la loro fine.
Sono una generazione perfida,
sono figli infedeli.
- 3 Mi resero geloso con ciò che non è Dio,
mi irritarono con i loro idoli vani;
io li renderò gelosi con uno che non è popolo,
li irriterò con una nazione stolta».

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 19, 16-22)

In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!». Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze.

MARTEDI 17 AGOSTO S. Chiara della Croce



PREGHIERA DEL MATTINO



La strada verso l'unico padre Francesco appartiene al Padre e alla Chiesa

- **Iniziamo:** segno della croce

- **Ascoltiamo:**

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi: quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come dimora in lui l'amore di Dio? Figlioli non amiamo a parole ma con i fatti e nella verità.

(1 Gv 3,16-18)

-Comprendiamo

Quando incominciò a riprendere le forze **era cambiato, MOLTO CAMBIATO**. Così capì che doveva tornare a casa e che non avrebbe mai più preso in mano una spada. Le parole di Dio suonarono in lui come un richiamo.

Un giorno prese le stoffe dalla bottega di suo padre, le vendette a Foligno e con i denari comperò il cibo per i mendicanti e i lebbrosi di Assisi, regalando ciò che rimaneva ad un sacerdote piccola chiesetta appena fuori dalle mura. Non aveva pensato però che suo padre poteva non essere d'accordo... che si arrabbiò tantissimo e Francesco dovette addirittura scappare per sfuggire alle sue ire! Il litigio con suo padre divenne davvero insopportabile e tutta la città ne venne a conoscenza. Venne convocato addirittura davanti al vescovo di Assisi e lì doveva scegliere. La prima vera **SCELTA** della sua vita, quella che sarebbe stata la più grande: restare con suo padre a commerciare stoffe facendo la vita da riccone oppure rinunciare a tutto: alla sua famiglia, ai soldi, ai vestiti per seguire Gesù? Fu davvero dura però dentro di sé sapeva quale era la cosa che davvero lo avrebbe reso felice e allora Si spogliò di tutto! E non dico per dire, si spogliò davvero! Lì davanti al vescovo e a tutta la città si tolse i vestiti, per far vedere che aveva fatto la mia scelta! Il vescovo rimase un po' imbarazzato e fece portare qualcosa da mettergli sopra: portarono uno straccio, e quello era l'unica cosa che secondo loro aveva! Non sapevano, perché non vedevano, che aveva una grandissima Gioia dentro...che ricchezza!

-Preghiamo La preghiera semplice

*Dove è disperazione ch'io portí la speranza
Dove è tristezza ch'io portí la gioia
Dove sono le tenebre ch'io portí la luce*

La rinuncia alle ricchezze materiali è di fatto la prima scelta pubblica di Francesco. Anche noi troppo facilmente, affermiamo che siamo disposti a rinunciare a qualcosa per un mondo migliore. La rinuncia all'importanza dei beni materiali è il primo passo per mettere al centro Gesù. È il giusto modo per poter gustare la vera ricchezza: la gioia, che solo il vivere per il Signore può dare

-Benedizione

-Cantiamo

RIFLESSIONE BIBLICA

GESU'

LA SAMARITANA, I DISCEPOLI E I SAMARITANI

IO

ALLA RICERCA

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. (Gv. 4,-5-8)

Dalla situazione di bisogno, di stanchezza e di precarietà...

Simbolo: IL POZZO

Ritorna a casa e riprende il suo lavoro nel negozio del padre. Poi si ammala di una malattia lunga e misteriosa che debilita il corpo ma rafforza i pensieri e soprattutto lo spirito.

E' un Francesco gravemente ammalato, quello che i familiari riabbracciano: se la volontà ha resistito alla terribile esperienza perugina, il fisico fragile esce provato; per molto tempo Francesco è solo un povero infermo. Poi pian piano migliora; appoggiandosi ad un bastone muove qualche passo dentro casa. Tommaso da Celano scrive:

«osservava con più attenzione la campagna circostante, ma la bellezza dei campi, l'amenità dei vigneti e tutto ciò che è gradevole alla vista non gli davano più alcun piacere. Era stupefatto di questo mutamento repentino e si trovava a pensare che fossero degli sciocchi tutti coloro che amavano simili spettacoli».

[*Vita prima*, di Tommaso da Celano I,II,3:3-5]

Tommaso da Celano prospetta questa lunga pausa di inattività - anomala per Francesco - come l'**inizio di una profonda crisi** piena di ripensamenti e di decisioni subito prese e abbandonate. Tale reazione non sembra soltanto apatia di convalescente, ma l'avvio, voluto dal Cielo, di un totale rivolgimento interiore. Francesco «cominciò a pensare di non valere niente e a disprezzarsi, a non tenere in nessun conto tutto quello che prima aveva amato e ammirato. Tuttavia non proprio del tutto, perché non aveva ancora sciolto uno a uno tutti i lacci della vanità».

[*Vita prima*, di Tommaso da Celano I,II,4:1-2]

Tentare l'avventura cavalleresca. Francesco, in prigionia, aveva desiderato rivedere la sua Assisi, gli amici, i genitori, la famiglia. E da libero, invece, tutto gli era estraneo e indifferente. Ma soprattutto gli pareva di non conservare più uno scopo nella vita. Puntare a far soldi come il padre o il fratello Angelo? Proprio non gli piaceva, né gli sarebbe bastato a riempire l'esistenza. Diventare famoso combattendo? E come fare dopo aver constatato la fragilità del suo fisico? Meglio perciò avere pazienza, sperare che tornasse il gusto dei divertimenti di prima, riprendere le forze, cominciare di nuovo a galoppare e ad allenarsi con le armi? La *Leggenda dei tre compagni* ci dice soltanto che dal ritorno ad Assisi trascorsero alcuni anni prima che gli si presentasse di nuovo la grande occasione per esaudire i suoi sogni di gloria.

«Un nobile di Assisi si accingeva a prendere le armi per andare a combattere in Puglia, bramoso di fare soldi o forse di aumentare la sua fama». Saputa la cosa, Francesco pensò subito di unirsi al suo concittadino e «nella speranza di essere creato cavaliere da quel conte gentile, si dedica ad allestire un corredo di stoffe il più possibile preziose perché, pur se meno ricco, nello spendere era ben più largo di quel nobile».

[*Leggenda dei tre compagni* II,5:1-2]

Sogni e visioni segnano le tappe della conversione. Francesco bruciava dal desiderio di mettersi in cammino e una notte fece un sogno [Vedi Giotto, La visione del palazzo pieno d'armi]: qualcuno lo chiamava per nome e lo trasportava in uno splendido palazzo dove c'era una bellissima sposa: un palazzo pieno di armi, di scudi splendidi appesi alle pareti, e di tutto quello che serviva a un cavaliere per armarsi nel modo migliore. Incantato, pieno di felicità e di silenzioso stupore - a casa era abituato a vedere solo rotoli di stoffe, commenta Tommaso da Celano -, alla fine si risolve a chiedere a chi appartenessero quelle armi luccicanti e quel palazzo meraviglioso. Gli fu risposto che quel palazzo era suo - dunque era sua anche la sposa - e dei suoi cavalieri. Svegliatosi pieno di entusiasmo era sicuro che quel sogno fosse un ottimo presagio e che lo attendesse una eccezionale fortuna: «Sono certo di diventare un gran principe». Francesco ruppe ogni indugio e decise di partire subito per la Puglia. Non pensò nemmeno un istante che la visione fosse stata mandata da Dio e che dunque avesse un significato simbolico ben diverso.

I sogni di gloria si infrangono. Francesco partì, ma non andò molto lontano. A Spoleto cominciò a non sentirsi bene, evidentemente preoccupato dal lungo viaggio che lo attendeva. Decise di riposarsi e nel dormiveglia gli sembrò che qualcuno gli chiedesse dove pensasse di andare. Saputa la meta nacque un breve dialogo fra quel qualcuno e Francesco:

«Chi credi che ti possa fare più del bene, un signore o il suo servo?»

«Il signore»

«E allora perché lasci il signore per seguire il servo e il principe per il suo sottoposto?»

«Signore, cosa vuoi che io faccia?»

«Ritorna nella tua città e là ti sarà detto cosa devi fare, perché quella visione deve essere interpretata in un altro modo».

[*Leggenda dei tre compagni* II,6:6-8]

Francesco anche nella visione pensava da vassallo, come un cavaliere al servizio del suo signore: Dio era per lui un gran principe. Destatosi del tutto, rifletté a lungo per tutta la notte. All'alba la decisione era presa: montò a

cavallo e tornò ad Assisi. Aveva ormai cambiato del tutto i suoi progetti: non gli importava più nulla della spedizione in Puglia; voleva soltanto conoscere e seguire la volontà di Dio.

Il tormentato distacco dalla famiglia. Al rientro ad Assisi, forse proprio per arrestare domande indiscrete e nascondere il disagio interiore - dov'erano difatti tutte le prodezze di guerra che dovevano fare del mercante un cavaliere? - Francesco moltiplicò i festini con gli amici e in uno di questi fu eletto «re del banchetto». Ma questo capo profano si allontanò a poco a poco dai suoi sudditi per prepararsi, recandosi in meditazione in una grotta remota, a una nuova vita. L'atto solenne che segnerà la rottura e la liberazione dalla vita precedente sarà la rinuncia pubblica a tutti i suoi beni, nuda metafora della sua assoluta spoliazione.

Spunti di riflessione

La lotta spirituale

Occorre ripetere quali sono le guerre e le lotte che ci attendono dopo il battesimo? ... Si tratta di cercare fuori di sé un campo di battaglia? Forse le mie parole ti stupiranno, eppure sono vere: limita la tua ricerca a te stesso! Tu devi lottare in te stesso ... perché il tuo nemico procede dal tuo cuore. Non sono io a dirlo, ma Cristo. Ascoltalo: «Dal cuore provengono i pensieri malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie» (Mt 15,19). (Origene, *Omelie su Giosuè* 5,2)

Queste parole di Origene sintetizzano mirabilmente quell'esercizio così essenziale della vita spirituale che la tradizione cristiana ci ha consegnato sotto il nome di *lotta spirituale*. Si tratta di una *lotta interiore, invisibile*, non rivolta contro esseri esterni a sé, ma contro «il peccato che ci assedia» (Eb 12,1), contro «le passioni cattive che fanno guerra nelle nostre membra» (cf. Gc 4,1), contro le suggestioni che sonnacchiano nel profondo del nostro cuore, ma che sovente si destano ed emergono con una prepotenza aggressiva, fino ad assumere il volto di tentazioni seducenti.

da Enzo Bianchi, [La lotta spirituale: elementi biblici](#)

Alle radici della lotta spirituale

Gli antichi monaci avevano meditato su come il Maligno si insinua dentro di noi portando con sé il cattivo pensiero che è l'origine del peccato. Per questo proposero un'accurata analisi del processo mentale che si verifica in occasione delle tentazioni interiori. Ordinariamente si distinguono cinque stadi di penetrazione della malizia nel cuore:

1. La suggestione: è la prima idea, il primo impulso. Questo può sempre imporsi a noi che constatiamo la sua esistenza ed anche la sua piacevolezza. Finché viviamo non potremo mai liberarci dalle suggestioni.
2. Il colloquio: l'uomo normalmente non lascia perdere le suggestioni, ma si lascia provocare e riflette su essa.
3. Il combattimento: un pensiero che dopo un lungo colloquio si è insediato nel cuore non si lascia scacciare facilmente, è ancora libero di non acconsentire ma deve combattere per questo.
4. Il consenso: se la battaglia è perduta, l'uomo dà il libero consenso alla malizia. Ciò può non apparire esteriormente ma interiormente già agisce.
5. La passione: è l'ultimo stadio, il peggiore. Chi soccombe spesso indebolisce progressivamente il suo carattere che si inclina al male, fino a essere incapace di vedere chiaramente la sua presenza.

Come vincere questa lotta ?

Prima di tutto bisogna essere certi della nostra possibilità di vincere, che si fonda sulla vittoria di Gesù. Enzo Bianchi e Carlo Carretto ci aiutano con le loro riflessioni sotto riportate.

Altri elementi importanti: la vigilanza del cuore (detta anche sobrietà spirituale) che ci aiuta a riconoscere le passioni "negative" fondamentali. Ciò non significa che dobbiamo essere senza passioni (spiritualità orientale) ma dobbiamo assecondare quelle "positive" e gestire quelle "negative"; facile a dirsi, ma come fare a distinguerle e riconoscerle ?

Satana è intelligente e tenta sempre di farci scambiare l'una per l'altra.

Abbiamo chi ci aiuta sempre, Gesù Cristo vivo e presente. Egli si manifesta a noi nella sua parola, nel suo corpo e sangue e nelle persone; ci ha dato anche alcuni strumenti efficaci per verificare se i nostri pensieri e le nostre azioni fanno parte dell'area "negativa" o di quella "positiva". Sono tutti consigliati, particolarmente a noi coniugi e famiglie:

1. La parola di Dio con la quale confrontarci, meglio se quotidianamente perché le passioni caratterizzano tutti i nostri
2. La preghiera con la quale lodare Dio e chiedergli costantemente aiuto.

3. Il confronto con un direttore spirituale
4. Il confronto con il coniuge
5. Il confronto con la comunità di riferimento

[L'arte di purificare il cuore], card. Tomas Spidlik

Gesù, il nuovo Adamo

Ad Adamo si contrappone il nuovo Adamo (cf. Rm 5,14), Gesù di Nazaret, nato da donna e da Spirito santo, anche lui tentato come ogni uomo che viene nel mondo, ma «senza commettere peccato» (cf. Eb 4,15): Gesù è l'antitipo dell'Adamo genesiaco, perché *là dove Adamo è caduto, Gesù ha lottato e ha vinto*.

Posto di fronte alle lusinghe di Satana, Gesù reagisce con un atteggiamento di radicale obbedienza a Dio e alla propria creaturalità: egli custodisce con vigore la propria umanità, salvaguardando in tal modo anche l'immagine di Dio rivelata dalle Scritture, senza sostituirvi un'immagine «manufatta».

Inoltre, l'arma con cui Gesù combatte la sua lotta e perviene alla vittoria è la piena sottomissione alla Parola di Dio, come mostra il fatto che egli risponde all'Avversario solo con parole della Scrittura: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» (Dt 8,3); «Solo al Signore tuo Dio ti prostrerai, lui solo adorerai» (Dt 6,13); «Non tenterai il Signore Dio tuo» (Dt 6,16). Una Parola che Gesù assume e vive nel suo significato profondo, non nella sua semplice lettera, come invece fa Satana (cf. Mt 4,6; Lc 4,10-11).

E la lotta di Cristo non può che essere *la lotta dei suoi discepoli, i cristiani*. Lo mostra bene l'apostolo Giovanni, quando rivolge alla sua comunità un'esortazione costruita mediante un'ulteriore parafrasi della tentazione genesiaca: «Non amate il mondo – ossia la mondanità –, né ciò che è mondano. Se uno ama il mondo, l'amore del Padre non è in lui. Perché tutto ciò che è mondano,

la voracità della carne (concupiscenza quale appare nei comportamenti di chi è teso unicamente a soddisfare il proprio egoismo, e così trasforma ogni desiderio in bisogno impellente),

la pretesa degli occhi (accumulo di beni che diventa un fine in sé, in vista del quale tutto è giustificato, e la cui logica è quella mortifera del «tutto e subito»),

e l'arroganza della vita (atteggiamento di chi si considera l'unico metro della realtà e pretende che il proprio «io» sia affermato sopra gli altri; ricerca del potere, della propria gloria ad ogni costo) non viene dal Padre, ma dal mondo» (1Gv 2,15-16).

Con queste parole egli fornisce un icastico ritratto della mondanità, così da spronare i cristiani a verificare la qualità della loro lotta anti-idolatrata. E lo fa riferendosi, ancora una volta, a tre ambiti.

Ma il cristiano può affrontare queste tre tentazioni fondamentali nella certezza che la propria lotta si innesta in quella di Cristo, secondo le penetranti parole di Agostino: «Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu ad essere tentato, in lui tu riporti la vittoria» (*Esposizione sui Salmi* 60,3).

Il cuore, terreno della lotta spirituale: C'è un luogo preciso in cui si svolge la lotta spirituale. Più in generale, tutta la vita spirituale procede da un organo centrale dell'uomo che la Bibbia chiama «cuore» (*lev, kardía*). Si tratta di un concetto che va ben oltre il valore quasi esclusivamente affettivo attribuitogli dalla nostra cultura; nell'antropologia biblica, infatti, il cuore è il luogo dell'intelligenza e della memoria, della volontà e del desiderio, dell'amore e del coraggio, è l'organo che meglio rappresenta la vita nella sua totalità: «sede della vita sensibile, della vita affettiva e della vita intellettuale, *il cuore contiene gli elementi costitutivi di ciò che noi chiamiamo "persona"*» (Antoine Guillaumont).

Il NT traduce il termine «lev» con Kardia (=cuore) ma anche con Dianoia (=intelletto) o Nous (=mente, discernimento) o Psyche (=anima). Questo concetto si oppone ad un altro tipico della cultura occidentale del «cuore» opposto alla «ragione» (NDR)

È proprio questo il *terreno su cui si radica la lotta spirituale*. Se infatti il cuore è il luogo dell'incontro intimo e dell'alleanza tra Dio e l'uomo, esso è però anche sede di cupidigie e passioni fomentate dalla potenza del male: «dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini» – ha detto con chiarezza Gesù – «escono le intenzioni (*dialoghismoí*) cattive» (Mc 7,21). Il cuore diviene così il luogo in cui si scontrano le astuzie di Satana e l'azione della grazia di Dio. È un'esperienza comune, che la Bibbia si limita a registrare: il cuore può essere senza intelligenza, incapace di comprendere e discernere (cf. Mc 6,52; 8,17-21); può chiudersi alla compassione (cf. Mc 3,5), nutrendo rancore e odio (cf. Lv 19,17), gelosia e invidia (cf. Gc 3,14); può essere menzognero e «doppio» (Gc 1,8; 4,8)

Le armi del cristiano nella lotta contro il male

Ma come il cristiano può affrontare la lotta spirituale? La tradizione cristiana ha individuato alcuni strumenti, alcune «*armi*» particolarmente indicate per condurre questo combattimento.

Le radici di questa riflessione si trovano nel Nuovo Testamento. In particolare, un brano tratto dall'esortazione finale della Lettera agli Efesini, Ef 6,10-18, costituisce un vero e proprio classico riguardo a questo tema: "Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza" (Ef 6,10).

La paolina si apre con un imperativo, *endunamoûsthe*, che può significare sia: «attingete forza, rafforzatevi», sia: «siate fortificati». Nella lotta spirituale avviene cioè una sinergia inestricabile tra l'azione dell'uomo e quella proveniente di Dio. In altre parole, l'uomo è chiamato a predisporre tutto affinché la grazia del Signore Gesù Cristo agisca in lui, a cedere alla grazia che lo attira.

Questa forza, questa potenza – si legge all'inizio della Lettera agli Efesini – si è manifestata in modo eminente nella resurrezione di Cristo (cf. Ef 1,19-20). Ovvero, *la lotta invisibile del cristiano si fonda sulla fede nella resurrezione di Gesù Cristo*, avvenuta nella potenza dello Spirito santo, evento che ha segnato la vittoria definitiva sulla morte e su «colui che della morte ha il potere, il diavolo» (Eb 2,14). Se infatti ogni peccato è in definitiva un tentativo maldestro di affrontare la paura della morte, l'arma più efficace della lotta è proprio la fede nella resurrezione.

Chiarito questo *primum* imprescindibile, l'Apostolo può dunque proseguire:

Rivestitevi dell'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i principati e le potenze, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove (Ef 6,11-13).

Paolo si serve del linguaggio bellico, ammonendo i cristiani a indossare l'armatura (*panoplia*) di Dio, ossia quella che Dio prepara e mette a disposizione di quanti aderiscono a lui.

Il primo atteggiamento richiesto con insistenza al credente è quello dello «*stare*» (*hístemi*: Ef 6,11.13.14), del «*resistere*» (*anthístemi*: Ef 6,13). Tale saldezza consiste innanzitutto nell'affrontare gli attacchi del Nemico, senza fuggire davanti a lui: in questo senso è nuovamente esemplare la condotta di Cristo, che accettò di dimorare quaranta giorni nel deserto, guardando in faccia senza timore le seduzioni di Satana. Quanti si dispongono a questa dura fatica preliminare, a questa attiva passività senza la quale la lotta è persa in partenza, possono ascoltare l'ultima parte dell'esortazione paolina. In essa l'Apostolo elenca una per una quelle che altrove definisce nel loro insieme «armi di giustizia» (Rm 6,13; 2Cor 6,7), «armi della luce» (Rm 13,12), «armi che ricevono da Dio la loro potenza» (cf. 2Cor 10,4).

"State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità (cf. Is 11,5); indosso, la corazza della giustizia (cf. Is 59,17); i piedi, calzati e pronti per il Vangelo della pace (cf. Is 52,7). Afferrate sempre lo scudo della fede (cf. Sap 5,19), con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza (cf. Is 59,17) e la spada dello Spirito, che è la Parola di Dio. "

L'armatura del credente è delineata attraverso quegli elementi che solitamente compongono l'armatura di Dio:

- è la verità (cf. Gv 14,6; Ef 4,21);
- è la giustizia di Dio (cf. Rm 3,21-22.26; 1Cor 1,30; Fil 3,9), che giustifica chi crede in lui;
- è il Vangelo (Mc 8,35; Rm 15,19; 2Cor 2,12; Gal 1,7), la buona notizia che porta *shalom*, pienezza di vita a tutti gli uomini;
- è «l'origine e il compimento della nostra fede» (cf. Eb 12,2), colui nella cui fede salda siamo chiamati a deporre la nostra fede sempre vacillante (cf. Gal 2,20; Ef 3,12);
- è la nostra salvezza (cf. 1Ts 5,9; 2Tm 2,10) e la nostra speranza (cf. 1Tm 1,1), ossia colui nel quale speriamo al fine di partecipare alla salvezza da lui ottenuta (cf. 1Ts 5,8)
- è la Parola di Dio fatta carne (cf. Gv 1,1.14); Parola che «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio, capace di scrutare i sentimenti e i pensieri del cuore» (cf. Eb 4,12); Parola che sempre si accompagna al dono dello Spirito.

Il cristiano dunque è chiamato a «*rivestirsi del Signore Gesù Cristo*» (cf. Rm 13,14): questa è l'arma di gran lunga più efficace nella lotta spirituale.

da Enzo Bianchi, La lotta spirituale: elementi biblici,
inaugurazione del XVII convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa, 9 settembre 2009.

Purificazione del cuore

Che noi siamo fatti per amare è evidente. Il difficile però è stabilire che cosa amare e come amare. Penso che non sia sbagliato e contrario al nostro fine "amare la creatura". Ed è certamente secondo il nostro fine "amare Dio". Quindi dovremmo amare la creatura e dovremmo amare il Creatore. Ma perché nella tradizione cristiana

questi due amori si sono posti in contraddizione, in antagonismo, quasi che amando l'una non sia più possibile amare l'Altro?

La causa risiede in noi, va ricercata in noi. È il nostro cuore che non è più capace di amare, che è come uno strumento deteriorato e che funziona male. Il cuore, questo benedetto cuore, quando ama la creatura, troppo facilmente perde l'equilibrio. Si lancia su di essa, la vuole fare sua, esclusivamente sua; aderisce ad essa con tale passione, da perdere di vista l'insieme.

Perfino l'amore del lavoro diventa pericoloso, tanto più se ammantato di virtù! Quanti contadini non sono più capaci di riposarsi la domenica, dominati dalla passione che, come frenesia, li sospinge nei campi! E quanti industriali trasformano la loro vita in un inferno, ingoiati dalla macchina degli impegni. E più si sale peggio è: l'amore allo studio può creare mostri di egoismo; e la passione della ricerca, collezionisti pazzi e ciechi come termiti nella loro galleria oscura. In tale situazione è evidente che l'amore della creatura è in opposizione all'amore di Dio.

Questo - l'amore di Dio - è per sua natura universale, casto, equilibrato, santo. Chi è sotto il suo dominio, vive in una pace profonda, ha la visione gerarchizzata delle cose, sa che cos'è la libertà. Ma anche l'amore di Dio, passando nel cuore dell'uomo, deve essere lavorato, coltivato, potato, fecondato; e Dio stesso ne è l'abile e intransigente agricoltore. Soprattutto tale amore deve essere purificato. Che cosa significa purificare l'amore? Significa purificarlo dalle pastoie della sensibilità, dal vischio del gusto; in altri termini, significa renderlo "gratuito". Rendere gratuito l'amore!

Sovente non ci rendiamo conto della profondità del male, che è abissale. Non parlo solo dell'egoismo del ricco che accumula per sé; del violento che sacrifica tutto al proprio godimento; del dittatore che respira l'incenso dovuto solo a Dio. Parlo dell'egoismo dei buoni, delle anime pie, di coloro che son riusciti, a forza di ginnastica spirituale e di rinunce, a poter dire dinanzi all'altare dell'Onnipotente la superba professione: "Signore, non sono come gli altri uomini" (Lc 18, 11). Sì, abbiamo avuto il coraggio - in certi periodi della nostra vita - di crederci diversi dagli altri uomini. E qui sta la menzogna più radicale, dettata dall'egoismo più pericoloso: quello dello spirito. E su tale menzogna il nostro egoismo fa la sua costruzione babelica, riuscendo a servirsi della stessa pietà, della stessa preghiera per soddisfarsi. È il momento dell'assalto all'altare, è il momento in cui lo stesso desiderio di santità è rovesciato: non è amore e imitazione di Cristo Crocifisso, è desiderio di gloria; non è carità, è egoismo.

Non dubito nel dire che un'alta percentuale dei desideri che spingono l'anima a cercare Dio è inquinata di egoismo. Si può giungere al punto di consacrarsi a Dio per egoismo, di farci religiosi per egoismo, di costruire ospedali per egoismo, di fa penitenza per egoismo. Non c'è limite a tale menzogna. E la via, una volta infilata, è così sdrucchiolevole e pericolosa, da obbligare Dio, per salvarci, a trattarci male; direi apparentemente, a diventare crudele con noi. Ma non c'è altra via per aprirci gli occhi. È la via del dolore. All'anima che dà l'assalto al Cielo per egoismo, Dio sbarra il cammino col freddo, con l'aridità, con la notte. Le consolazioni si trasformano in amarezze, le gioie in assenzio, le spine crescono per ogni dove. le nubi sembrano fatte per arrestare la preghiera. Ma sovente non basta. Rovesci, malattie, disillusioni, vecchiaia si abbattono come uccelli di rapina sulla povera carcassa che aveva avuto il coraggio di affermare a se stessa: "Signore, non sono come gli altri uomini". Rimane ben poco per sostenere la tesi di essere diverso dagli altri, quando ci si accorge che si grida, che si piange, che si ha paura, che si è deboli, si è vili proprio come gli altri uomini. (...)

È un mistero ma è così. Il dolore purifica l'amore; lo rende vero, autentico, puro; e, in più, elimina ciò che non è amore. Distacca l'amore dal gusto che come maschera lo falsa; lo rende gratuito. Quando il diluvio del dolore è passato sull'anima, ciò che resta di vivo può considerarsi autentico. È certo che non resta molto. Sovente è ridotto ad un arbusto esile, esile; ma su di esso la colomba dello spirito può posarsi per portare i suoi doni; è ridotto a un "sì" mormorato tra le lacrime e le angosce, ma ad esso fa eco il "sì" onnipotente di Gesù agonizzante; è ridotto a un bimbo che ha cessato di fare polemiche con Dio e con gli uomini, ma al quale soccorre l'abbraccio del Padre.

Carlo Carretto, LETTERE DAL DESERTO

Stimoli per la riflessione

- **C'è stato un momento in cui ti sei reso conto della presenza del Maligno nella tua vita?**
- **Difficile è talvolta capire quali sentimenti e quali desideri che proviamo sono PURI e quali tentazione del Maligno. Quale strategia hai sperimentato per discernarli?**
- **Anche nella vita familiare e comunitaria si è chiamati al discernimento tra Bene e Male. Come vivi questa responsabilità?**

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 28, 1-10)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, parla al principe di Tiro: Così dice il Signore Dio:

Poiché il tuo cuore si è insuperbito e hai detto:

“Io sono un dio, siedo su un trono divino in mezzo ai mari”, mentre tu sei un uomo e non un dio, hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, tu sei più saggio di Daniele, nessun segreto ti è nascosto.

Con la tua saggezza e la tua intelligenza hai creato la tua potenza, ammassato oro e argento nei tuoi scrigni; con la tua grande sapienza e i tuoi traffici hai accresciuto le tue ricchezze e per le tue ricchezze si è inorgogliato il tuo cuore.

Perciò così dice il Signore Dio:

Poiché hai reso il tuo cuore come quello di Dio, ecco, io manderò contro di te i più feroci popoli stranieri; snuderanno le spade contro la tua bella saggezza, profaneranno il tuo splendore. Ti precipiteranno nella fossa e morirai della morte degli uccisi in mare.

Ripeterai ancora: “Io sono un dio”, di fronte ai tuoi uccisori? Ma sei un uomo e non un dio, in balia di chi ti uccide.

Per mano di stranieri morirai della morte dei non circoncisi, perché io ho parlato».

Salmo dal Cantico (Dt 32,26-28.30, 35b-36a): *Il Signore farà giustizia al suo popolo.*

- | | | | |
|---|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 | «Io ho detto: Li voglio disperdere,
cancellarne tra gli uomini il ricordo,
se non temessi l'arroganza del nemico.
Non si ingannino i loro avversari. | 3 | Come può un uomo solo inseguirne mille
o due soli metterne in fuga diecimila?
Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti,
il Signore li ha consegnati? |
| 2 | Non dicano: La nostra mano ha vinto,
non è il Signore che ha operato tutto questo!
Sono un popolo insensato
e in essi non c'è intelligenza. | 4 | Sì, vicino è il giorno della loro rovina
e il loro destino si affretta a venire».
Perché il Signore farà giustizia al suo popolo
e dei suoi servi avrà compassione. |

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo, da ricco che era, si è fatto povero per voi,
perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 19, 23-30)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».

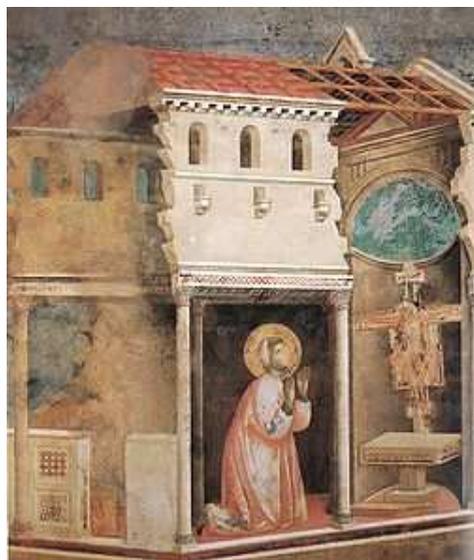
A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».

Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO
S.Elena; S.Alberto H.C.



PREGHIERA DEL MATTINO



La strada verso la scelta
Seguire colui che conta davvero

-Iniziamo: segno della croce

-Ascoltiamo:

E non fatevi chiamare "maestri", perché uno solo è il vostro maestro, il Cristo.
(Mt 23,19)

-Comprendiamo

A casa non poteva più tornare così decise di stare un po' in silenzio meditando tra le campagne e le colline di Assisi, facendo spesso tappa nella Chiesetta di San Damiano a pochi chilometri dalla città. Era una chiesa piccola piccola e tutta diroccata, però c'era un bellissimo crocifisso sopra l'altare, era così affascinante che poteva stare ore a guardarlo! E proprio quel crocifisso che era nella cappellina gli parlò: "Va, ripara la mia casa che cade in rovina". All'inizio ebbe paura...un crocifisso che parla?! Poi capì che ancora una volta era il Signore che voleva dirgli qualcosa. "va e ripara la mia casa"... Si guardò intorno: era in una chiesa diroccata quindi gli chiedeva di risistemarla! Ero un bravo muratore anche se nessuno gli aveva mai insegnato, soddisfatto del suo lavoro disse "facciamone un altro!". Dato che Gesù gli aveva chiesto di riparare la sua casa ... pensò volesse chiedergli di fare il muratore! Vide una piccola Chiesa, nella pianura sotto Assisi che si chiamava *la Porziuncola* e là rimise : venne proprio bellina anche quella!

-Preghiamo *La preghiera semplice*

*O maestro, fa che io non cerchi tanto di essere consolato,
quanto di consolare*

Francesco inizia ad intraprendere il cammino di conversione del suo cuore. Inizia a chiedersi se la sua vita deve essere nella fede. In questa sensazione a volte di dubbio, a volte di presenza Francesco cresce, attraverso la preghiera, nella sua capacità di ascolto e nella lettura profonda della esperienza di vita.

-Benedizione

-Cantiamo

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 34, 1-11)

Mi fu rivolta questa parola del Signore:

«Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura.

Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com'è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d'ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna».

dal Salmo 22: *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

1. Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.
2. Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
3. Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.
4. Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva, efficace;
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".

Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".

Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

GIOVEDÌ 19 AGOSTO
S. Giovanni Eudes; S. Sisto III



PREGHIERA DEL MATTINO

La strada verso l'umiltà
Mettersi ai piedi di tutti

-Iniziamo: segno della croce

-Ascoltiamo:

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. (2 Cor 1,3-4)



-Conosciamo

Per un periodo fu accolto come servo in un monastero a Gubbio, visto che in città c'erano molti lebbrosi, fece amicizia con alcuni di loro: portava le medicine e da mangiare e diventarono presto amici. Il primo incontro con i lebbrosi lo aveva avuto prima di lasciare la casa di suo padre Bernardone. Mentre tornava a casa da una festa con dei suoi amici. Appena vide un lebbroso ad un lato della strada, non sapeva neppure lui bene perché sentì dentro di sé la voglia di abbracciarlo, di volergli bene. Così senza pensarci due volte scese da cavallo, gli donò qualche soldo e gli dette un bacio di pace: sulla sua faccia piagata vide un sorriso e fu per lui una grande gioia! I suoi amici iniziarono a prenderlo in giro e la cosa durò per molti giorni ... ma a lui non interessava perché aveva capito una cosa bellissima: quel lebbroso era Gesù! Che era sulla sua strada, nella sua vita: lui doveva solo riuscire ad accoglierlo!

-Preghiamo *La preghiera semplice*

Dì essere compreso, quanto a comprendere
Dì essere amato quanto di amare

Francesco ha trovato posto ai piedi del mondo. Ma questa collocazione non è una forma passiva, anzi lo spinge ad andare in continuazione verso gli altri. Si è umili quando ci si dona con l'obiettivo del ricevere.

Per essere umili non è importante fare cose di basso profilo, ma è importante come si fanno, senza l'arroganza con cui spesso anche noi ci troviamo ad agire

-Benedizione

-Cantiamo

Introduzione

È compito di ogni generazione cristiana, e di ogni cristiano in ogni generazione, riprendere il cammino della preghiera, ridefinire la preghiera non tanto astrattamente quanto vivendola. Come recita un famoso adagio: “Se sei teologo, pregherai veramente; se preghi veramente, sei teologo” (Evagrio, *La preghiera* 60), **sei cioè una persona che tende a quella conoscenza intima e penetrante di Dio capace di plasmare la propria vita quotidiana.**

Di fronte a questo compito occorre subito ammettere che, ieri come oggi, **il pregare non è cosa facile per il cristiano**: le difficoltà relative alla preghiera non costituiscono una novità per i credenti, che sovente provano malessere nel rapportarsi ad essa. Non è un caso che già i primi discepoli abbiano avvertito il bisogno di ricevere un'istruzione sulla preghiera, giungendo a chiedere a Gesù: “Signore insegnaci a pregare” (Lc 11,1)...

Ora, al di là degli ostacoli particolari che le diverse epoche storiche fanno emergere a proposito della preghiera cristiana, essa è per sua natura un problema: la preghiera, infatti, è un'operazione che non va da sé, perché non corrisponde a un'attività naturale dell'uomo, né può essere posta sotto i segni riduttivi della spontaneità emotiva o dell'esoterica ricerca di tecniche di meditazione. Al contrario, lungi dall'essere il frutto del naturale senso di autotrascendenza dell'uomo o del suo innato «senso religioso», **la preghiera appare, secondo la rivelazione biblica, come dono, cioè come risposta dell'uomo alla decisione prioritaria e gratuita di Dio di entrare in relazione con lui**; è accoglienza e riconoscimento, tramite l'ascolto della Parola e il discernimento nello Spirito santo, di una **Presenza che è in noi anteriormente a ogni nostro sforzo di esserle attenti**; è un decentramento del proprio «io» per lasciare che l'«io» di Cristo dispieghi la sua vita in noi (cfr. Gal 2,20). Insomma, **la preghiera è un movimento di apertura alla comunione con Dio nello spazio dell'alleanza con lui.**

Va detto, inoltre, che le difficoltà della preghiera cristiana ci rimandano immediatamente alle difficoltà concernenti la fede. La preghiera è, infatti, sempre *oratio fidei*, cioè non soltanto preghiera che va fatta con fede, ma che discende dalla fede: **la preghiera è la capacità espressiva della fede, è la sua modalità eloquente.** In questa luce è drammaticamente significativo che oggi la difficoltà più diffusa non verta tanto sul *come* pregare, ma sul *perché* pregare e che, di conseguenza, si assista a una sorta di eclisse della preghiera personale. (E. Bianchi - *Perché pregare, come pregare* – 2009)

Una caratteristica della vita nuova che riceviamo al battesimo è che si acquista la capacità di vivere in un modo spontaneo il rapporto con Dio. Innestati nella vita divina, la relazione con Dio diventa naturale come quella del bambino con la mamma. Per questo i Padri della Chiesa paragonano la preghiera al **respiro: come non si può vivere senza respirare, così l'uomo spirituale non può vivere senza il ricordo costante di Dio, perché la sua vita è quella divina.**

Ma questa vita divina è fatta propria da ciascuno secondo la sua personalità, così che esistono diversi tipi di uomini spirituali a cui corrispondono diversi modi di pregare. San Francesco spesso si ritirava a pregare dentro una grotta, fatta di tanti strati di terra. I grandi mistici sceglievano le cavità scavate nella roccia per vari motivi, ma uno di essi era il fatto che scendere nella grotta aiuta a scendere in profondità. Ci sono tanti strati prima di arrivare al cuore e ci vuole un grande viaggio dell'anima per arrivare veramente ad un rapporto a tu per tu con il Signore.

Illumina el core mio

“Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio e damme fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e conoscimento, Signore, che io faccia lo tuo santo e verace comandamento”

(Preghiera davanti al Crocifisso: FF 276).

La preghiera del giovane Francesco davanti al Crocifisso di san Damiano contiene un inizio di apertura al progetto di Dio e un itinerario di cammino spirituale. Gli spunti che offre ai credenti di ogni epoca sono utili anche per noi, per impostare su basi solide la nostra vita cristiana e le nostre scelte.

L'antica biografia nota sotto il nome di “*Leggenda dei Tre Compagni*” – raccontando il cammino personale di ricerca del giovane Francesco – dice che egli **“insisteva nella preghiera perché il Signore gli indicasse la propria vocazione”** (3Comp 10, FF 1406).

La medesima biografia ci ricorda che **“mentre passava vicino alla chiesa di San Damiano, gli fu detto in ispirito di entrarvi a pregare. Andatoci, prese a fare orazione fervidamente davanti a un'immagine del Crocifisso ...”** (3Comp, 13, FF 1411).

Le fonti ci tramandano anche la formula nella quale si condensava questa insistente preghiera al Signore, si tratta del più antico testo francescano giunto fino a noi e contenuto negli “*Scritti*” di san Francesco: **“Altissimo glorioso Dio, illumina le tenebre de lo core mio e damme fede retta, speranza certa e carità perfetta, senno e conoscimento, Signore, che io faccia lo tuo santo e verace comandamento”** (Preghiera davanti al Crocifisso: FF 276).

Cosa significa questa preghiera? Che cosa stava chiedendo il giovane Francesco? E cosa può significare per noi oggi pregare con quelle stesse parole.

Altissimo, glorioso, Dio

Come ogni preghiera autentica anche questa prende avvio dalla contemplazione di Dio. Il giovane Francesco, pur essendo appena agli inizi della sua conversione, ha imparato a non rimanere ripiegato su se stesso e sul proprio io, ma ad alzare lo sguardo per fissarlo in Dio. È in questo modo che lo scopre di fronte a sé "altissimo e glorioso", vale a dire infinitamente grande e luminoso. Ma è la grandezza e la luminosità del Crocifisso quella che sta contemplando! È la grandezza di chi si è umiliato fino a diventare il servo crocifisso ed è la luminosità dell'amore che arriva a donare la vita.

Illumina le tenebre de lo core mio

Perciò si mette con fiducia e verità davanti a quel Crocifisso e prega: "illumina le tenebre de lo core mio". È consapevole che non sarà in grado di superare l'oscurità in cui si trova senza la luce e l'aiuto che di lì promana.

In quali tenebre si trova il giovane Francesco? Sono forse anche le tenebre di chi sta scoprendo il bisogno di una profonda purificazione del cuore e della vita, di chi ha bisogno di essere in qualche modo strappato dalle tenebre del peccato? Probabilmente sì, dato che lo stesso Francesco avrà sempre una viva percezione che la sua chiamata è stata l'esemplare chiamata a conversione di un peccatore nel quale Dio ha voluto manifestare la sua misericordia (*Fioretti 10, FF 1838*).

Nella preghiera cristiana la prima cosa necessaria è ammettere la nostra debolezza. Dobbiamo comportarci come il pubblicano della parabola evangelica che prega così come egli è in verità, che si presenta a Dio senza indossare maschere, ma riconoscendo la propria qualità di peccatore (anzi, alla lettera, «il peccatore»: Le 18,13). Non solo le sue parole («O Dio, abbi pietà di me, il peccatore») sono un modello per noi, ma lo è soprattutto la sua disposizione interiore: soltanto chi è capace di un atteggiamento umile, povero, ma realissimo, può stare davanti a Dio accettando di essere conosciuto da Dio per quello che egli è veramente. D'altronde, noi ci conosciamo in modo imperfetto, e quel che conta è che siamo conosciuti da Dio (cfr. ICor 13,12; Gal 4,9).

Chi compie questa adesione alla realtà è in grado anche di confessare: «Noi non sappiamo che cosa domandare per pregare come si deve», non conosciamo in modo pieno nemmeno i nostri gemiti, «ma lo Spirito intercede per noi» (Rm 8,26). Si tratta, allora, di supplicare, di chiedere lo Spirito santo: se ci sono parole nostre nella preghiera, le prime che noi possiamo balbettare, sono quelle con cui invociamo la discesa dello Spirito. *La domanda dello Spirito santo, cosa buona tra le cose buone, è prioritaria e assoluta rispetto a tutte le altre*, perché in essa tutto è incluso; Gesù stesso ci ha assicurato che questa preghiera è sempre esaudita dal Padre: «Se voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito santo a coloro che glielo chiedono» (Le 11,13; cfr. Mt 7,11). Persino l'atto elementare della fede non è possibile senza lo Spirito, perché «nessuno può dire: "Gesù è il Signore" se non nello Spirito santo» (1Cor 12,3). Solo lo Spirito, infatti, può far sgorgare in noi parole che diventino dialogo con Dio nella lode, nel ringraziamento, nella domanda, nell'intercessione: è lui che le suggerisce, le guida, le sostiene come parole capaci di raggiungere Dio. Lo Spirito opera sempre, come operano il Padre e il Figlio (cfr. Gv 5,17), e «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26), versando nei nostri cuori la capacità di riconoscerci figli, di riconoscere tutto e tutti come voluti, creati e amati da Dio.

E. Bianchi - Perché pregare, come pregare – 2009

Fede, speranza e carità

Subito dopo aver chiesto luce, Francesco chiede in dono le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Sono virtù che Dio infonde nel cuore dei fedeli come dono di grazia attraverso il battesimo e la partecipazione del dono dello Spirito Santo. Francesco le chiede qualificandole però con tre aggettivi estremamente significativi.

La fede richiesta è una **fede retta**, vale a dire quella fede che viene trasmessa all'interno della Chiesa e permette di incontrare Cristo e il suo Vangelo in modo autentico, senza deviazioni, senza interruzioni e senza impoverimenti.

La fede cristiana infatti è tale nella misura in cui è operosa, concreta, non intellettuale, ideale... Sì, la fede è autentica nella misura in cui è un'adesione salda e fiduciosa a Dio e a Gesù Cristo. È questa stessa relazione ad essere efficace, operosa, a divenire un annuncio agli occhi del mondo: un annuncio non fatto a parole, ma che traspare da una vita conseguente a ciò che si crede, una vita modellata su quella di Gesù. Egli, a chi gli chiedeva che cosa occorresse fare per compiere le opere di Dio, rispondeva: «**Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato**» (Gv 6,29).

La speranza è una **speranza certa**, cioè la speranza cristiana, quella che si fonda sulla certezza data dal Cristo crocifisso e risorto, promessa e primizia della pienezza di vita che anche a noi è donata fin dal battesimo ed è premessa di vita eterna e risurrezione.

La speranza è l'arte di pazientare di fronte all'incompiutezza che vediamo in noi e intorno a noi; è la capacità di concentrare le proprie forze per vivere l'unica attesa veramente necessaria: quella della venuta del Signore Gesù (cf. anche 1Ts 1,10), che porterà a compimento ciò che noi sulla terra possiamo solo cominciare. In ultima analisi è sempre speranza nella resurrezione, nella vita eterna: «solo la speranza nella vita eterna», osserva Agostino, «ci fa propriamente cristiani» (*La città di Dio* vi,9,5).

La **carità è perfetta**, ossia un amore di totale pienezza e gratuità, un amore che arriva fino al dono di sé, fino al perdono del nemico, fino al recupero del peccatore: ancora una volta si tratta dell'amore manifestato proprio dal Cristo in croce.

San Paolo parla della «*fatica della carità*», espressione che riassume in modo meraviglioso l'esercizio quotidiano della vita cristiana: l'*agápe* è certamente un dono di Dio (cf. 1Cor 12,31), è il *centro* della fede, ma nello stesso tempo è fatica dell'uomo,

è una grande fatica. L'amore cristiano non è mai soltanto un desiderio, un sentimento: **è un amore manifestato con atti concreti** senza pretendere la reciprocità, un amore che va fino al dono della vita e fino al nemico, un amore che è sempre accompagnato dall'esercizio della libertà propria e altrui, e quindi dalla fatica. L'amore, lungi dall'essere un'attività facile e immediata, è un lavoro che esige una grande ascesi è «un arduo lavoro, un lavoro a giornata», per dirla con Rainer M. Rilke: non dovremmo mai dimenticarlo...

Senno e conoscimento

Le ultime richieste contenute nella preghiera davanti al Crocifisso riguardano il “senno e conoscimento” per fare il “santo e verace comandamento” di Dio. Che cosa significano? Secondo fra Daris Schiopetto, studioso di spiritualità francescana (*“Va' e ripara la mia casa...”*. *Lettura spirituale dell'itinerario vocazionale di Francesco d'Assisi*, L.I.E.F., 2005) sono meglio comprensibili se lette come un “completamento”, da parte del giovane Francesco, della preghiera davanti al Crocifisso dopo aver ricevuto la chiamata a riparare la chiesa. Cosa significherebbero allora? Che dopo aver ricevuto l'invito a riparare la casa del Signore e aver dato la propria generosa disponibilità, Francesco chiede una maggior capacità di passare da un'adesione interiore alla chiamata di Dio a un'adesione vitale, esistenziale e pratica. È come se il giovane Francesco – nel suo intimo dialogo col Signore – gli stesse dicendo: “Farò molto volentieri quello che tu mi chiedi, Signore, e tu aiutami a capire bene quel che mi stai chiedendo e a farlo concretamente”.

La preghiera del cuore

Se la preghiera è autenticamente cristiana, se sgorga dall'ascolto di Dio, se si apre alla sua Presenza e diventa comunione fino a vivere con lui il rapporto di alleanza, allora il suo frutto è la carità, è l'amore per Dio, per gli uomini e per l'intera creazione. La preghiera tende, così, a farsi vita, permea tutta l'esistenza del credente, che può cantare con il salmista: «Io sono preghiera» (Sal 109,4).

San Francesco aveva il dono della preghiera continua, «la sua disposizione stabile era tale che, dove poteva, pregava. Questa era la sua normale disposizione del cuore», come viene descritto bene da Tommaso da Celano nella sua biografia seconda:

*“Spesso senza muovere le labbra, meditava a lungo dentro di sé e, concentrando all'interno le potenze esteriori, si alzava con lo spirito al cielo. In tale modo dirigeva tutta la mente e l'affetto a quell'unica cosa che chiedeva a Dio (Cfr Sal 26,4): **non era tanto un uomo che prega, quanto piuttosto egli stesso tutto trasformato in preghiera vivente.**”*

La preghiera autentica è un **atteggiamento del cuore** che ci porta ad essere sempre rivolti verso Dio, in ogni momento e in ogni luogo: nel vangelo vediamo che l'incontro con Gesù avviene anche sulla spiaggia del mare, sulla strada, al posto di lavoro... (i primi discepoli, i due di Emmaus, Matteo...).

È evidente che per san Francesco la preghiera non è tanto un modo di rapportarsi a Dio ma è un **atteggiamento vitale**. Come il corpo ha necessità di respirare, così il cuore dell'uomo ha costantemente bisogno di attingere, nella preghiera, allo Spirito del Signore, per non morire, per non indurirsi.

*“Quando lo Spirito stabilisce la sua dimora nell'uomo, questi non può più smettere di pregare, perché lo Spirito non cessa di pregare in lui: dorma o vegli, la preghiera non cessa in lui; mangi o beva, dorma o lavori, il profumo della preghiera **esala spontaneamente dal suo cuore**. Ormai egli non fa più preghiera in ore determinate, ma prega in ogni momento. Anche il silenzio in lui è preghiera e i moti del suo cuore sono come una voce che silenziosa e segreta canta, canta per Dio.”*
(Isacco di Ninive, Prima collezione 35)

La vera preghiera è la preghiera del cuore non della testa. Bisogna scendere dalla testa nel cuore, allora soltanto pregherai, altrimenti è tutto inutile. I mistici affermavano: abbiamo occhi per vedere il mondo esterno, abbiamo intelletto per ragionare e abbiamo il cuore che ha il contatto con Dio; Dio risiede nel cuore.

Francesco arriva a questo gradualmente, in lui come anche in noi la preghiera è come il granello di senape, che da piccolissimo diventa poi un albero frondoso che accoglie una moltitudine di uccelli: chi vive in comunione con Dio diventa capace di accogliere nel suo cuore tutti, perché la preghiera pacifica il cuore e il cuore pacificato si allarga, diventa ospitale e cordiale, anzi molto di più: diventa fraterno.

Pregare insieme, accordandosi con i fratelli

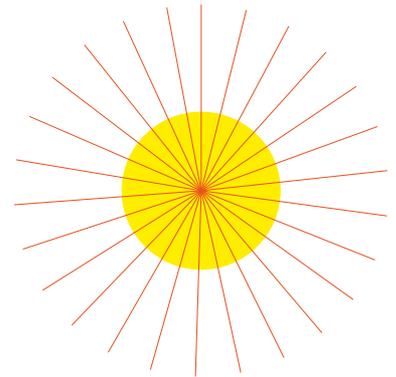
Se è vero che anche la preghiera solitaria dovrebbe essere fatta in comunione con tutta l'umanità, tale comunione deve essere la nostra preoccupazione principale nel momento della preghiera comune. Cristo Signore, infatti, ha assicurato la sua presenza in tale situazione: «Dove sono due o tre riuniti nel mio Nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18,20). L'accento specifico dell'esortazione di Gesù cade sul *symphonein* (v. 19), sul far convergere le voci, che ha come esigenza *l'accordarsi*, il **far convergere i cuori**, ossia il compiere un cammino verso una comunione profonda di sentimenti, al fine di

presentarsi insieme davanti a Dio. La preghiera «sinfonica» fatta sulla terra trova esaudimento nei cieli (cfr. Mt 18,19). È significativo ciò che si afferma della prima comunità cristiana, nata dalla Pentecoste: essa viveva dell'unione fraterna, del praticare insieme la preghiera (cfr. At 2,42), tendendo ad essere «un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32).

Nella preghiera, dunque, non si tratta solo di unire le voci in domande e azioni di grazie, ma di **farlo unendo il cuore di tutti**. Arte difficile quella dell'accordarsi, ma non si può pregare insieme senza questo cammino faticoso di riconoscimento dell'altro, della sua alterità, della sua differenza, dei suoi doni e del suo servizio nella Chiesa. Senza cancellare le differenze e senza inglobare con voracità la preghiera dell'altro, si tratta di accogliere la sua richiesta nell'unica ricerca del Regno che viene; così si conferisce unanimità alla preghiera: non attraverso il consenso, bensì attraverso la conversione dei propri pensieri in quelli di Cristo Gesù. Purtroppo, sovente non si tiene abbastanza conto dell'importanza di questo pregare accordandosi, che è la prima ed elementare istanza per vivere la comunione nella comunità e nella Chiesa.

Questo esempio tratto dagli insegnamenti di Doroteo di Gaza (circa 500 - ?, monaco in Palestina), esempio che non ha, per così dire, nulla di scientifico può aiutarci a capire la relazione tra il nostro rapporto con Dio e il nostro rapporto con i fratelli:

“Supponiamo che per terra ci sia un cerchio, cioè una linea tonda tracciata con un compasso dal centro. Centro si chiama propriamente il punto che sta in mezzo al cerchio. Adesso state attenti a quello che vi dico. Pensate che questo cerchio sia il mondo, il centro del cerchio sia Dio, e le linee che vanno dal cerchio al centro siano le vie, ossia i modi di vivere degli uomini. In quanto dunque i santi avanzano verso l'interno, desiderano avvicinarsi a Dio e si avvicinano gli uni agli altri, e quanto più si avvicinano a Dio, tanto più si avvicinano l'un l'altro, e quanto più si avvicinano l'un l'altro, tanto più si avvicinano a Dio. Similmente immaginate anche la separazione. Quando infatti si allontanano da Dio e si rivolgono verso l'esterno, è chiaro che quanto più escono e si dilungano da Dio, tanto più si dilungano gli uni dagli altri, e tanto più si dilungano anche da Dio. Ecco, questa è la natura dell'amore. Quanto più siamo fuori e non amiamo Dio, altrettanto siamo distanti dal prossimo; se invece amiamo Dio, quanto più ci avviciniamo a Dio per mezzo dell'amore per lui, altrettanto ci uniamo all'amore del prossimo, e quanto siamo uniti al prossimo, tanto siamo uniti a Dio.”



La nostra preghiera resterà sempre una lotta per giungere ad amare di più e meglio chi vive accanto a noi, giorno dopo giorno. Per questo non dovremo mai stancarci di chiedere al Signore: «Insegnaci a pregare», fino al giorno in cui egli scoprirà per noi il suo volto e saremo da lui giudicati solo sull'amore: l'amore che avremo saputo accogliere e donare.

“Per rispondere al mondo e ai tempi, non già dunque preghiera come alienazione, ma preghiera come ascensione di tutto l'essere in Dio; come salvare l'esistenza dalla dispersione, un riassumerla per riversarla nel mare di Dio. Che vuol dire riassumere la storia, gli avvenimenti e le gioie degli uomini. E a piedi nudi accostarci [...] al rovelo che arde e non consuma; e alla sua fiamma scoprire il mistero e leggerne i significati e capire come la nube ancora ci copre, accompagnandoci nel giorno, e la colonna di fuoco ci precede la notte.

Che vuol dire ancora: tutta la terra che canta perché «io sono la coscienza della terra»: la terra intera che loda e adora. Perché così è l'uomo: terra che prega, quando prega; terra che bestemmia e odia, quando odia e bestemmia. «Altissimo onnipotente bon Signore...».

Ecco perché la preghiera è un momento cosmico; e quando il salmo dice che «narrano i cieli la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani», oppure, che «il giorno al giorno tramanda il messaggio, e la notte alla notte», in realtà sono io la voce dei cieli, io che annuncio e che tramando ai giorni e alle notti la lieta notizia: sono io la voce di tutte le creature; per cui l'uomo pio è colui che porta tutta la creazione a Dio, e l'empio è colui che la distacca e la profana, colui che la rende vuota, cioè atea.

*E però non solo il momento dell'ascesa e della conquista, il momento del riassumersi e dell'espandersi nell'infinito di Dio, fino a raggiungere la radice del canto e della pace, ma insieme un caricarsi di Dio per esplodere nel tempo e nella storia con la stessa forza di Dio; cosicché nulla ti possa fermare nell'obbedirgli, nulla che ti sia di scandalo o d'inciampo: neppure la morte; e tu, pure avanti con gli anni, oppure preso da stanchezza e tentato di scoraggiamento a causa dei tuoi peccati e del peccato del mondo, mai venga meno, **ma respirando sempre questo «respiro di Dio» come il pellegrino russo, tu possa sempre continuare il tuo cammino, e tutta la chiesa con te: la tua famiglia forse, la tua comunità, la piccola come la grande chiesa. Perché è nella preghiera che Iddio tesse i fili della nostra fraternità: degli sposi tra loro, dei genitori coi figli, dei fratelli; perfino i fratelli di fede con i fratelli di nessuna fede, oppure anche tra fratelli di diversa fede. Perché i confini dell'uomo di preghiera sono gli stessi confini di Dio, cioè nessun confine.** Se abbiamo appunto lo spirito di preghiera: perché allora è avere lo stesso Spirito santo di Dio in noi, a gemere con gemiti ineffabili, a pregare per noi, a cominciare lo stesso nostro volere e a portarlo a compimento. Questo Spirito che si libra sopra gli abissi...”* (D. M. Turoldo La nostra preghiera, liturgia dei giorni - Sotto il Monte 1996)

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 36, 23-28)

Così dice il Signore Dio: «Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

Dal Salmo 50: *Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.*

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito. | 3 Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. |
| 2 Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno. | |

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 22, 1-14)

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse: «Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.

Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

PREGHIERA DEL MATTINO

La strada verso la fraternità

Insieme è bello

-Iniziamo: segno della croce

-Ascoltiamo: *“Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri”* (Fil. 2,3-4)

-Comprendiamo

La domenica andava alla messa e il Vangelo lo colpiva sempre, ma un giorno proprio sentì che era rivolto a lui: erano le parole che Gesù dice quando invia i suoi discepoli nel mondo...WOW! Doveva partire! Passava le sue giornate camminando e pregando, con addosso solo la sua tonaca e in mano il rosario: stava proprio bene! Camminava e quando incontrava qualcuno si metteva a parlare, parlava di Gesù, e parlavo anche di lui, di come avesse scoperto la sua felicità nella povertà: una cosa da cui tutti gli uomini fuggono e che lui invece avevo abbracciato! Parlando si feci degli amici, alcuni di quelli che erano stati suoi amici quando era ricco si accorsero che forse non era impazzito, aveva solo trovato la mia vera strada ... e così non fù più solo! **Bernardo e Pietro** furono i primi che andarono da lui dicendogli “Francesco, noi vogliamo vivere come te perché vediamo che sei Felice e vogliamo esserlo anche noi!”...immaginatevi la sua Gioia!!! Era al settimo cielo!...ed era solo l'inizio! Andarono a stare alla Porziuncola. Poco dopo li raggiunsero anche **Filippo e Egidio**. Vestivano tutti con il Saio (una tonaca fatta di canapa), che diventò il simbolo della nostra povertà.

Un giorno mentre erano alla Porziuncola arrivarono due ragazze molto eleganti che chiesero di lui: mi portavano dei soldi a nome di Chiara, figlia di Favarone di Assisi. Conosceva Chiara di vista, era una ragazza molto bella, più che altro perché aveva uno sguardo sempre tranquillo e che trasmetteva pace, era figlia di un uomo nobile e molto potente di Assisi. Sapeva anche che Chiara già da molto prima del mio abbraccio con il lebbroso andava di nascosto ad aiutare i più poveri, i lebbrosi, portando loro da mangiare e donando loro quel bellissimo sorriso! Quei soldi erano davvero tanti e Francesco non poté accettarli, prese solo una di quelle monete d'oro per comprare un po' di carne per se e per i suoi amici. Poi gli dissero che Chiara desiderava incontrarlo. Il giorno dopo andò con frate Filippo al luogo fissato e lì c'erano Chiara e la sua amica. Chiara disse che era Dio che l'aveva spinta a parlare con lui e che non si sarebbe mai sposata. Francesco le disse che le mancava solo una cosa: lasciare i suoi abiti da ricca, vendere tutto quello che ha e darlo ai poveri, come aveva detto Gesù e in questo modo presentarsi davanti a Dio. La nuova vita di Chiara iniziò per la domenica delle Palme dell'anno successivo: quel giorno la ragazza scese da Assisi verso san Damiano da sola, lì la aspettavano tutti i frati. Entrò nella chiesa e fece le sue promesse di povertà, silenzio, preghiera, lasciò i suoi ricchi abiti e si fece tagliare da Francesco i suoi lunghi capelli biondi. Dopo qualche tempo anche Caterina, la sorella di Chiara, seguì la sorella a San Damiano, consacrando al Signore. Piano piano molte altre giovani si unirono a loro a san Damiano: nacque così l'ordine delle Donne povere.

-Preghiamo La preghiera semplice

“Poiché è dando che si riceve

Francesco forse pensava di rimanere solo. Il Signore invece gli dona alcuni compagni. Sono persone molto diverse tra di loro ma la proposta di seguire Cristo è per tutti. Quali sono le condizioni per sentirsi fratelli? Quali qualità dobbiamo mettere in campo per creare e ricreare una situazione di fraternità?

-Benedizione

-Cantiamo

Dal libro del profeta Ezechièle (Ez 37, 1-14)

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro.

Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano"». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.

Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti". Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

dal Salmo 106: *Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.*

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato,
che ha riscattato dalla mano dell'oppressore
e ha radunato da terre diverse,
dall'oriente e dall'occidente,
dal settentrione e dal mezzogiorno. | 3 Nell'angustia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angosce.
Li guidò per una strada sicura,
perché andassero verso una città in cui abitare. |
| 2 Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute,
senza trovare una città in cui abitare.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita. | 4 Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini,
perché ha saziato un animo assetato,
un animo affamato ha ricolmato di bene. |

Alleluia, alleluia.

Insegnami, Signore, i tuoi sentieri,
guidami nella tua fedeltà e istruiscimi.

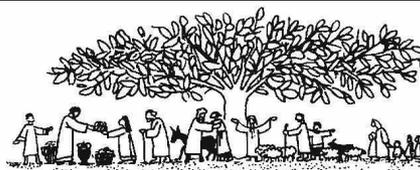
Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 22, 34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».

Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

SABATO 21 AGOSTO
S.Pio X; S.Ciriaca; S.Privato



PREGHIERA DEL MATTINO

La strada verso la regola

L'unione di intenti

-Iniziamo: segno della croce

-Ascoltiamo: Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del signore nostro Gesù Cristo, ad essere tutti unanimi nel parlare tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e d'intenti. (1 Cor. 1,10)

-Comprendiamo

Pur vivendo in due posti diversi Francesco e i suoi Frati e Chiara e le sue Suore erano molto vicini spiritualmente e spesso andavano a trovarle. L'amicizia con Chiara fu davvero molto importante, quando avevano qualche problema sapevamo di poter contare l'uno sull'altro ed eravamo come un l'angelo custode dell'altro. Era Dio che li aveva voluti insieme, che aveva fatto nascere la loro amicizia e insieme diventò tutto ancora più facile: le suore pregavano sempre per loro e davano quella forza che serviva per andare ad annunciare in giro per l'Italia e per il mondo la Parola di Dio! Il tempo passava molti altri giovani si aggiunsero al loro gruppo, iniziavano ad essere tanti e pensò che sarebbe stato meglio se avessero avuto delle regole per poter vivere meglio ciò che Dio ci chiedeva di vivere. Pensò anche che queste regole dovessero essere approvate dal Papa, come succede per tutti gli ordini. Francesco non voleva vivere fuori dalla chiesa ma al suo interno. Nacque così l'*Ordine dei Frati Minori* approvato dal Papa che si chiamava Innocenzo III. La casa di Francesco e dei suoi frati divenne la Porziuncola, anche chiamata Chiesa di Santa Maria degli Angeli. Cominciò a capire una cosa... Forse, quando Gesù gli aveva detto "Ripara la mia casa" non intendeva le mura delle sue chiesette... ma proprio la vera Chiesa. Voi sapete cos'è vero? L'insieme delle persone, quella Chiesa che "cadeva in rovina", sciupata da tante cose inutili.

Ma davvero Gesù chiedeva a lui una cosa così grande? Ne sarebbe mai stato capace?

Era nel mezzo di una bellissima avventura e ormai non si sarebbe tirato indietro, anche se sapeva che sarebbe stato davvero molto faticoso, ma adesso non era più solo!

-Preghiamo La preghiera semplice

*“perdonando che si è perdonati;
morendo che si risuscita a vita eterna*

Francesco sarà sempre contrario a definire uno stile di vita attraverso una regola umana. Dio non è una soluzione di una mediazione, non è matematica,, non esiste una formula precisa dell'amore, della semplicità. Un'idea però matura in Francesco: i frati dovranno lavorare in mezzo alla gente, non potranno ottenere denaro, solo cose necessarie al sostentamento.

In qualsiasi comunità, anche nella più piccola, l'unione di intenti è fondamentale e permette al gruppo di essere unito.

-Benedizione

-Cantiamo

Il principio della comunità è la comunione

Icona francescana

“Poiché Francesco digiunava tantissimo, i frati cercavano di imitarlo. C'era un frate che digiunava in un modo smisurato, tanto da non riuscire più a dormire e, di conseguenza, da essere così indebolito da non poter più compiere la sua missione. Una notte gli si presenta san Francesco con un pane fresco che comincia a mangiare di tutto gusto e glielo offre (2C22; LM5,7). Il frate, prostrato su un lettuccio e ormai totalmente sfinito, riesce comunque a spalancare gli occhi e a vedere Francesco che offre due pezzi di pane da una pagnotta che pure rimane intera.

Il pane è il simbolo dall'abbondanza, della logica dell'amore che ragiona diversamente. Ciò che ci salva non è un esercizio, un precetto, una regola ma l'amore. Cristo ha comunicato i doni divini più preziosi tramite il simbolo del pasto, dove noi diventiamo Colui che si è fatto cibo per noi, che abbiamo accolto e in cui lo spirito ci ha trasformati. Così il pasto del regno diventa reciproco e totale, ed è lì che si esprime la gratuità della comunione.

In questo senso possiamo cogliere la dinamica che esiste tra la comunione e la comunità. Tutta la storia degli uomini potrebbe essere descritta come i molteplici tentativi di costruire una comunità. A questo scopo si sono elaborate regole, leggi, principi, costituzioni La novità del vangelo è che il principio della comunità è la comunione. E la comunione non si raggiunge per via di prescrizioni, ma è libera adesione gli uni agli altri, libera adesione al sacrificio della propria individualità nella forza dell'amore, possibile solo nella redenzione”. (M. I. Rupnik, 2009)

Dio ama la diversità

Occorre subito osservare che quello della Bibbia è il Dio della differenza: le tre Persone che sono in una relazione d'amore reciproco. E' il Dio che dal caos chiama all'esistenza realtà e esseri individuali, che sono tali proprio perché diversi l'uno dall'altro. Dio, infatti, crea ogni cosa «secondo la propria specie» (Gn 1).

La Chiesa nasce dalla diversità

La Chiesa non nasce nell'omogeneità, ma come il corpo di Cristo, che non sarebbe tale se le membra non fossero tra loro differenziate. L'unità ha dovuto convivere con la diversità, mescolarsi con essa. Non ha potuto che vivere e manifestarsi in essa. Perciò fin dall'inizio ci furono i cristiani che parlavano aramaico e quelli che parlavano greco, quelli provenienti dalla tradizione giudaica e i convertiti dal paganesimo. E poi, sulla questione dell'osservanza della Legge da parte degli aderenti alla nuova fede, ci furono la linea di Paolo, quella di Giacomo e quella di Pietro. E ci furono, più tardi le diverse spiritualità - quella greca e quella latina -, i diversi riti, i diversi ordini religiosi, le diverse scuole teologiche.

Perciò la Chiesa non ha da temere, ma soltanto da riconoscere, la cultura della diversità e della complessità. Essa stessa, remotamente, l'ha generata. Ed ora che la ritrova sul suo cammino non può che risponderle con la sua benedizione.

La diversità provoca paura e isolamento

Nonostante questa sapienza la diversità o meglio il diverso provoca paura, senso di insicurezza. Ci si difende arroccandosi nelle proprie convinzioni. La paura della diversità abbassa la propensione al rischio (relazionale) in quanto rende imprevedibile le reazioni dell'altro. L'etichettamento è un metodo per affrontare tale imprevedibilità. Tutto ciò che si presenta diverso produce paura in quanto di difficile decodificazione. Non si sa come gestire e quale valore attribuire alla differenza da sé.

Prevedere la possibilità dell'imprevedibile diviene il modo per classificare l'imprevisto e per rassicurarsi (“da lui ci si può aspettare di tutto” oppure “da lui sappiamo cosa possiamo aspettarci”). Ci si dà a lungo per “scontati”.

Tali reazioni non producono alcun turbamento spirituale: ci basta quello che abbiamo deciso che l'altro è, sia che si tratti dello straniero che dell'amico. L'etichettamento diviene il processo di inclusione/esclusione dalla comunità.

Ciò rende il cristiano e la comunità incapace di discernere alla luce del Vangelo e del magistero della chiesa, le variegature sfumature della realtà.

Il rischio dell'omologazione

La diversità può anche essere concepita e vissuta come una specie di «minestrone» in cui tutti i progetti si equivalgono. Non c'è più differenza, tutto coesiste e si confonde.

Gli individui sono portatori di un progetto privato di felicità, che rifiuta di lasciarsi misurare dalla verità di ciò che ognuno è e del suo rapporto con gli altri. E in questa chiusura nel sogno soggettivo tutti sono uguali e tutti i progetti si equivalgono. Non c'è più differenza. Se tutto ormai si equivale, se gli stessi soggetti che dovrebbero confrontarsi hanno ormai perso i loro contorni netti e finiscono per confondersi, non c'è più lotta apparente, ma neppure dialogo.

Fiducia nelle persone

“Se il dialogo personale costituisce l'essenza della comunità si pone un problema serio: come conoscere le singole persone? La libertà e l'amore, elementi costitutivi della persona, non sono afferrabili per mezzo di semplici categorie razionali. E questo perché la persona umana non può essere espressa attraverso concetti, che sono sempre un segreto tentativo di possedere. Sfugge a qualsiasi definizione razionale, perfino ad ogni descrizione, poiché ogni proprietà attraverso cui si vorrebbe caratterizzarla si ritrova anche presso gli altri individui.

Il punto di partenza da scegliere è, al contrario, una fiducia, una fede che cresce secondo tre tappe:

- 1) *Credo quia absurdum*. E' la fiducia totale nella persona che avviciniamo. Costatiamo che, se rimaniamo nell'ambito dei ragionamenti, la persona rimane inaccessibile.
- 2) *Credo ut intelligam*. Spero che la persona, alla quale ho prestato fiducia, si rivelerà essa stessa a me.
- 3) *Intelligo ut credam*. Vedo ora che la mia fede è sorgente di un'intelligenza superiore.

Il punto di partenza della conoscenza personale è la fiducia, senza la quale è impossibile la comunione ecclesiale".

(T. Spidlik, 2010)

L'amicizia spirituale

Ciò che in cielo è *agape* di Dio, sulla terra salvata è *filia* tra gli uomini, è amicizia. L'amicizia spirituale è un'ecclesializzazione dell'amore. È un'intesa sulla visione fondamentale della vita e degli stili di vita.

L'amicizia è un amore che, proprio per l'esperienza particolare della libera adesione l'uno all'altro, è una specificazione dell'essere fratelli e sorelle in Cristo. L'amicizia spirituale è un'unione e una intesa in Cristo.

"Spiritualità della comunione è pure capacità di vedere innanzitutto ciò che di positivo c'è nell'altro, per accoglierlo e valorizzarlo come dono di Dio: un «dono per me», oltre che per il fratello che lo ha direttamente ricevuto.

Spiritualità della comunione è infine saper «fare spazio» al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (*Gal 6,2*) e respingendo le tentazioni egoistiche che continuamente ci insidiano e generano competizione, carrierismo, diffidenza, gelosie.

Non ci facciamo illusioni: senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita" (*NMI 43*).

L'amicizia non è quindi solo un fatto etico o psicologico, ma prima di tutto spirituale.

Dove per spirituale possiamo intendere tutto ciò che per l'azione dello Spirito Santo ci unisce a Dio, ci ricorda Lui, ci stringe al Signore, ...

Tra noi e l'altro, tra noi e l'amico, c'è un terzo: Dio. "Due che si amano si incontrano in maniera che alla stessa ora sia presente, tra loro due, anche una terza persona, il Dio stesso dell'Amore. Purché il terzo sia presente, e quel terzo sia l'Amore".

Nell'amicizia cristiana, ogni amico pur nella unicità della relazione che ci lega, non può essere l'unico. Nell'amicizia, lo Spirito è dono di comunione e apre all'universale, non chiude sul particolare.

Entrare nella comunione significa concretamente avere più amici, e questo non è a danno dell'amicizia, anzi ne rivela la qualità comunitaria, il suo carattere profetico e escatologico, ossia rivela che l'amicizia è animata dallo Spirito.

"*La coppia di amici è il principio dell'azione*" e la molecola della comunità.

SANTA MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Dal libro del profeta Isaia (Is 66, 18-21)

Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

dal Salmo 116: *Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.*

- | | |
|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|
| 1 Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode. | 2 Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre. |
|-------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------|

Dalla lettera degli Ebrei (Eb 12, 5-7.11-13)

Fratelli, avete già dimenticato l'esortazione a voi rivolta come a figli: «Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio».

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate dritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 13, 22-30)

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!".

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

DOMENICA 22 AGOSTO
B, Maria V. Regina
XXI DOMENICA TO



PREGHIERA DEL MATTINO

Camminare senza sosta

Laudato sii, mio Signore

- **Iniziamo: segno della croce**

- **Ascoltiamo:** *Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come egli stesso non lo sa. Poiché la terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga. Quando il frutto è pronto, subito si mette mano alla falce, perché è venuta la mietitura.* (Mc 4,26-29)

- **Comprendiamo**

Francesco continuò i suoi viaggi in giro per l'Italia e non solo, annunciava a tutti il Vangelo del Signore! Con l'andare avanti degli anni iniziò ad ammalarsi, era dura quella vita sempre in cammino, mangiando quello che si trovava. Arrivò ad un punto che proprio non ce la faceva più e Chiara e le Sorelle insistettero che doveva farsi curare e riposarsi un po'. Così rimase a San Damiano da loro, le loro cure erano davvero amorevoli, mi davano da mangiare, mi curavano, mi sentivo davvero tanto amato! Capì che probabilmente non sarebbe mai più potuto andare a giro a predicare il Vangelo o ad aiutare i malati e i poveri ... ma qualcosa potevo ancora fare, anche dal mio piccolo letto a San Damiano! Gli era sempre piaciuto scrivere e durante la sua vita avevo visto tante cose Belle ... così compose il cantico delle creature. È la risposta di riconoscenza che Francesco offre a Dio, per la sua esistenza.



3 ottobre 1226. Francesco, sentendo che la sua vita terrena stava per finire si fece portare alla Porziuncola dai suoi frati, dove morì al tramonto della giornata del 3 ottobre 1226.

Due anni dopo, il 16 luglio 1228, fu dichiarato Santo dal papa Gregorio IX.

- **Preghiamo La preghiera semplice**

Camminiamo insieme in libertà

Questa settimana abbiamo scoperto un Francesco ... diverso da tutti noi, perché capace di ascoltare in profondità e di rispondere con immediatezza? Forse, o forse solo più forte di noi nel dare un volto a quella voce che chiama, che chiama, che chiama più spesso di quello che ci immaginiamo. O forse diverso da noi che, se chiamati, ci preoccupiamo dell'opinione degli altri, di cosa diranno, di cosa penseranno. Francesco ha incontrato Dio e questo gli basta. Ha conosciuto la certezza di una mano sicura che lo accompagna ... Francesco ci indica la strada per vivere nel mondo da uomini liberi.

- **Benedizione e Canto**

CANTI

1. SE MI ACCOGLI

Tra le mani non ho niente, spero
che mi accoglierai, chiedo solo
di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai
é per quelli che non l'hanno avuto mai.

***Se m'accogli, mio Signore,
altro non ti chiederò e per
sempre la tua strada la mia strada
resterà, nella gioia e nel dolore
fino a quando tu vorrai
con la mano nella tua camminerò.***

Io ti prego con il cuore, so che Tu mi ascolterai rendi forte
la mia fede più che mai. Tieni accesa la mia luce fino al
giorno che Tu sai con i miei fratelli incontro a Te verrò.

3. IL CANTO DEGLI UMILI

L'arco dei forti s'è spezzato,
gli umili si vestono della tua forza.
Grande è il nostro Dio!
*Non potrò tacere, mio Signore,
i benefici del tuo amore.*

Dio solleva il misero dal fango,
libera il povero dall'ingiustizia. Grande è il nostro Dio!

Dio tiene i cardini del mondo,
veglia sui giusti, guida i loro passi.
Grande è il nostro Dio!

2. CANTIAMO TE

Cantiamo Te Signore della vita
il nome tuo è grande sulla terra
tutto parla di Te e canta la tua gloria,
grande Tu sei e compi
meraviglie Tu sei Dio.

Cantiamo Te, Signore Gesù Cristo,
Figlio di Dio, venuto sulla terra
fatto uomo per noi nel grembo di Maria.
Dolce Gesù, risorto dalla morte sei con noi.

Cantiamo Te, amore senza fine,
Tu che sei Dio, lo Spirito del Padre
vivi dentro di noi e guida i nostri passi,
accendi in noi il fuoco dell'eterna carità.

4. L'ACQUA, LA TERRA, IL CIELO

In Principio la terra Dio creò
con i monti i prati e i suoi color
e il profumo dei suoi fior
che ogni giorno io rivedo intorno a me
che osservo la terra respirar
attraverso le piante e gli animal
che conoscere io dovrò per sentirmi
di esser parte almeno un po'.

**Questa avventura, queste scoperte
le voglio viver con te.
Guarda che incanto è questa natura
e noi siamo parte di lei.**

Le mie mani in te immergerò
fresca acqua che mentre scorri via
tra i sassi del ruscello
una canzone lieve fai sentire
pioggia che scrosci fra le onde
e tu mare che infrangi le tue onde
sugli scogli e sulla spiaggia
e orizzonti e lunghi viaggi fai sognar.

Questa avventura, ...

Guarda il cielo che colori ha
e un gabbiano che in alto vola già
quasi per mostrare che,
ha imparato a vivere la sua libertà
che anch'io a tutti canterò
se nei sogni farfalla diverrò
e anche te inviterò
a puntare il tuo dito verso il sol.

Questa avventura, ...

5. PERFETTA LETIZIA

Frate Leone, agnello del Signore, per quanto
Possa un frate sull'acqua camminare
Sanare gli ammalati o vincere ogni male;
o far vedere i ciechi e i morti camminare.
Frate Leone, pecorella del Signore, per quanto
Possa un santo frate
Parlare ai pesci e agli animali e possa
ammansire i lupi e farli amici come cani;
per quanto possa lui svelare che cosa ci sarà il

domani...Tu scrivi che questa non è:
perfetta letizia perfetta letizia perfetta letizia ah ah

Frate Leone, agnello del Signore, per quanto
Possa un frate parlare tanto bene da far capire i
sordi e convertire i ladri, per quanto anche
all'inferno lui possa far cristiani...

domani...Tu scrivi che questa non è:
perfetta letizia perfetta letizia perfetta letizia ah ah

Se in mezzo a frate inverno tra neve, freddo e
vento, stasera arriveremo a casa e busseremo giù
al portone, bagnati, stanchi ed affamati
ci scambieranno per due ladri, ci scacceranno
come cani, ci prenderanno a bastonate e al
freddo toccherà aspettare con sora notte e sora
fame e se sapremo pazientare, bagnati, stanchi
e bastonati pensando che così Dio vuole e il male
trasformarlo in bene. Tu scrivi che questa è:

perfetta letizia perfetta letizia perfetta letizia ah ah

7. COME LA PIOGGIA E LA NEVE

Come la pioggia e la neve, scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra.
Così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata
ogni mia parola, ogni mia parola.

6. CANZONE DELLA SPERANZA

Canto di pace di serenità
di chi ha fiducia nella sua bontà
Per la promessa che non morirà
Crediamo in Cristo vivo
Che cammina ogni momento accanto a noi
E che perdona chi vive col cuore in umiltà.
Canto di gioia di felicità
Di chi ha scoperto nella sua bontà
Una sorgente che non morirà,
sorgente di speranza
nel mistero della vita vivo in Lui.
E non è più la fantasia che ci porta a sognare,
che ci porta a sperare nella vita del cielo
dono per l'eternità.

*Vieni a cantare la gioia di credere
Vieni a scoprire che la resurrezione
È la speranza che ci rende liberi,
è la certezza di chi non muore mai*

Canto di festa per l'umanità,
per la salvezza nella sua bontà,
festa di un mondo che non morirà
un mondo di speranza
nel mistero della vita vivo in Lui.
E non è più la fantasia che ci porta a sognare,
che ci porta a sperare nella vita del cielo
dono per l'eternità.

Rit.

8. CHI CI SEPARERA'

Chi ci separerà dal suo amore,
la tribolazione, forse la spada ?
Né morte o vita ci separerà
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace
la persecuzione, forse il dolore ?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia
chi potrà strapparci il suo perdono ?
Nessuno al mondo ci allontanerà
dalla vita in Cristo Signore.

9. L'UNICO MAESTRO

Le mie mani, con le tue, possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera

Rit. Perché Tu, solo tu,
solo tu sei il mio Maestro, e insegnami
ad amare come hai fatto tu con me. Se lo vuoi,
io lo grido a tutto il mondo
che Tu sei, l'unico maestro sei per me.

Questi piedi , con i tuoi, possono fare strade nuove,
possono correre,
riposare, sentirsi a casa in questo mondo.
Possono mettere radici e passo a passo camminare. Rit.

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri
se sanno insieme a te sognare. Rit.

Tu sei il corpo, noi le membra:
noi siamo un'unica preghiera.
Tu sei il Maestro, noi i testimoni della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa Chiesa che rinasce. Rit.

11. MAGNIFICAT

Dio ha fatto in me cose grandi, Lui che guarda l'umile servo
e disperde i superbi nell'orgoglio del cuore.

***L'anima mia esulta in Dio mio salvatore
l'anima mia esulta in Dio mio salvatore la sua salvezza
canterò.***

Lui Onnipotente e Santo, Lui abbatte i grandi dai troni
e solleva dal fango il suo umile servo.

Lui misericordia infinita, Lui che rende povero il ricco
e ricolma di beni chi si affida al suo amore.

Lui amore sempre fedele, Lui guida il suo servo Israele
e ricorda il suo patto stabilito per sempre.

13. IL SIGNORE E' VICINO

Il Signore è vicino (4v)

Non angustiatevi per nulla
ma in ogni necessità
esponete a Dio le vostre richieste
con preghiere suppliche e ringraziamenti.

E la pace di Dio

10. COME CANTO D'AMORE

Con il mio canto, dolce Signore, voglio danzare questa mia
gioia,
voglio destare tutte le cose, un mondo nuovo voglio cantare.
Con il mio canto, dolce Signore, voglio riempire lunghi silenzi
voglio abitare sguardi di pace, il tuo perdono voglio cantare
***Rit: Tu sei per me come un canto d'amore. Resta con
noi fino al nuovo mattino***

Con il mio canto, Dolce Signore,
voglio plasmare gesti d'amore
voglio arrivare oltre la morte,
la tua speranza voglio cantare.
Con il mio canto, Dolce Signore,
voglio gettare semi di luce
voglio sognare cose mai viste,
la tua bellezza voglio cantare. **Rit.**

(rallentato) Se Tu mi ascolti dolce Signore
questo mia canto sarà una vita,
e sarà bello vivere insieme, finché la vita un canto sarà.
Rit.

Con il mio canto, dolce Signore,
voglio danzare questa mia gioia,
voglio destare tutte le cose,
un mondo nuovo voglio cantare.

12. COME E' GRANDE

Come è grande la tua bontà che conservi per chi Ti teme
e fai grandi cose per chi ha rifugio in Te,
e fai grandi cose per chi ama solo Te.

Come un vento silenzioso ci hai raccolti dai monti e dal mare,
come un'alba nuova sei venuto a me,
la forza del tuo braccio mi ha voluto qui con Te.

Come è chiara l'acqua alla tua fonte
per chi ha sete ed è stanco di cercare
sicuro ha ritrovato i segni del tuo amore
che si erano perduti nell'ora del dolore.

Come un fiore nato tra le pietre
va a cercare il cielo su di lui
così la tua grazia il tuo spirito per noi
nasce per vedere il mondo che Tu vuoi.

14. VOCAZIONE

Era un giorno come tanti altri e quel giorno lui passò.
Era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò.
Come lo sapesse che il mio nome era proprio
quello come mai volesse proprio me
nella sua vita non lo so.
Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò

Tu Dio che conosci il nome mio

che sorpassa ogni intelligenza
custodirà i vostri cuori
e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Tutto quello che è vero e nobile
giusto, puro amabile e onorato
quello che è virtù e merita lode
tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri

E il Dio della pace sarà con voi. (4v)

15. LO SPIRITO DEL SIGNORE

***Lo Spirito del Signore è su di me,
lo Spirito del Signore mi ha consacrato.
Lo Spirito del Signore mi ha inviato a portare il lieto
annunzio ai poveri.***

A fasciare le piaghe dei cuori spezzati a proclamare
la libertà degli schiavi, a promulgare l'anno di grazia
del Signore e per consolare tutti gli afflitti dando loro
una corona, olio di gioia, canto di lode invece di lutto e di
dolore.

Essi si chiameranno querce di giustizia, la piantagione
gradita al Signore, segno per tutti della sua gloria.
E ricostruiranno le antiche rovine, rialzeranno gli antichi
ruderi, restaureranno città desolate e devastate da più
generazioni.

Ed essi saranno chiamati sacerdoti del Signore, saranno
detti ministri del nostro Dio, e dalle nazioni saranno serviti.
Ed essi godranno le loro ricchezze,
trarranno vanto dai loro
beni, avranno gioia e non vergogna,
grida di gioia e non di oppressione.

Poichè io sono il Signore che ama la giustizia,
darò loro fedelmente il giusto salario,
concluderò con loro un'alleanza
e saranno famosi tra tutti i popoli,
la loro stirpe tra le nazioni.
Chi li vedrà ne avrà stima perchè sono benedetti da Dio.

17. PANE DEL CIELO

***Pane del cielo sei Tu Gesù, via d'amore
Tu ci fai come Te.***

No, non è rimasta fredda la terra: Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te, pane di vita; ed infiammare
col tuo amore tutta l'umanità

Sì, il cielo è qui su questa terra, Tu sei rimasto con noi ma ci
porti con Te nella tua casa dove vivremo insieme a Te tutta
l'eternità.

No, la morte non può farci paura: Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te vive per sempre. Sei Dio con noi, sei Dio per
noi, Dio in mezzo a noi.

***fa che ascoltando la tua voce
io ricordi dove porta la mia strada
nella vita all'incontro con te.***

Era l'alba triste e senza vita e qualcuno mi chiamò
era un uomo come tanti altri ma la voce quella no.
Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato
una volta sola l'ho sentito pronunciare con amor.
Era un uomo come nessun altro e passando mi chiamò

16. LA GIOIA

Ascolta il rumore delle onde del mare
ed il canto notturno di mille pensieri dell'umanità.
Che riposa dopo il traffico di questo giorno
E la sera si canta davanti al tramonto che il sole gli da'.
Respira e da un soffio di vento raccogli
il profumo dei fiori che non hanno chiesto che un po' di
umiltà.
E se vuoi puoi cantare, e cantare che hai voglia di dare,
e cantare che ancora nascosta può esistere la felicità:

*Perché lo vuoi perché tu puoi riconquistare un sorriso
e puoi cantare e puoi giocare, perché ti han detto bugie,
ti han raccontato che l'hanno uccisa,
che han calpestato la gioia ,perché la gioia,
perché la gioia, perché la gioia è con te:
E magari fosse un attimo, vivila ti prego
e magari a denti stretti non farla morire
anche immersa nel frastuono, tu falla sentire
hai bisogno di gioia come me. La La La*

Ancora, è già tardi ma rimani ancora
a gustare ancor per poco quest'aria scoperta stasera.
E domani ritorna tra la gente che cerca e dispera,
e saprai che nascosta nel cuore può esistere la felicità.

18. PADRE MIO

Padre mio, mi abbandono a Te, di me fa quello che ti piace
Grazie di ciò che fa per me, spero solamente in Te.
Purchè si compia il tuo volere in me e in tutti i miei fratelli
niente desidero di più fare quello che vuoi Tu.

***Dammi che ti riconosca,
dammi che ti possa amare sempre più,
dammi che ti resti accanto, dammi d'essere l'amor***
Fra le tue mani depongo la mia anima,
con tutto l'Amore del mio cuore,
mio Dio, la dono a Te, perchè ti amo immensamente.
Si ho bisogno di donarmi a Te,
senza misura affidarmi alle tue mani,
perchè sei il Padre mio, perchè sei il Padre mio.

19. BEATITUDINE

Dove due o tre sono riuniti nel mio nome
io sarò con loro, pregherò con loro, amerò con loro
perchè il mondo venga a Te, o Padre
conoscere il tuo amore e avere vita con te.

Voi che siete luce della terra, miei amici
risplendete sempre della vera luce
perchè il mondo creda nell'amore che c'è in voi
o Padre, consacrali per sempre e diano gloria a Te.

Ogni beatitudine vi attende nel mio giorno
se sarete uniti, se sarete pace se sarete puri
perchè voi vedrete Dio che è Padre
in Lui la vostra vita gioia piena sarà.

Voi che ora siete miei discepoli nel mondo
siate testimoni di un amore immenso
date prova di quella speranza che c'è in voi
coraggio, vi guiderò per sempre io rimango con voi.

Spirito che animi la chiesa e la rinnovi
donale forza fa che sia fedele come Cristo
che muore e risorge perchè il regno del Padre
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui
si compia in mezzo a noi e abbiamo vita in Lui.

21. CHI E' COSTEI

Chi è costei che sorge come aurora,
fulgida come il sole ?
L'han vista le giovani e l'han detta beata,
ne hanno intessuto le lodi.
Quanto bella, quanto sei graziosa,
splendida come la luna tu, perfetta, unica colomba del
Signore, piena di grazia, Maria.
Av--e, terra tutta santa, vergine dolce Maria ;
av--e madre del Signore, tu hai generato il germoglio.
Verga, frutto di salvezza che doni il pane di vita ;
fonte d'acqua vi-va, olio di esultanza,
nostra immortale letizia.
Av--e, madre del Signore, umile ancella di Dio ;
av--e, fonte del perdono, per i tuoi figli salvezza.
Tu--u, splendore di purezza, tu delle valli rugiada,
fiume sei di pa-ce, di misericordia, tu indulgente e pietosa.
Av--e te che i cherubini
cantano e gli angeli acclamano ;
av--e, tu che sei la pace, gioia del genere umano,
tu giardino di delizie.
Ave, o legno di vita, fonte della grazia, splendore della
Chiesa, a te lode e onore in eterno.

20. BENEDICI O SIGNORE *(Capotasto in II)*

Nebbia e freddo
giorni lunghi e amari
mentre il seme muore
poi il prodigio
antico e sempre nuovo
del primo filo d'erba
e nel vento dell'estate
ondeggiando le spighe
avremo ancora pane.

Benedici o Signore
quest'offerta che
portiamo a Te
facci uno come il pane
che anche oggi hai dato a noi.

Nei filari
dopo il lungo inverno
fremono le viti.
La rugiada
avvolge nel silenzio
i primi tralci verdi
poi i colori dell'autunno
coi grappoli maturi
avremo ancora vino.

Benedici o Signore
quest'offerta che portiamo a Te
facci uno come il vino
che anche oggi hai dato a noi

22. VIVERE LA VITA

Vivere la vita con le gioie e coi dolori
d'ogni giorno è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è
il tuo destino è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui
correre con i fratelli tuoi... scoprirai allora
il cielo dentro di te, una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda
dell'amore è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita è generare ogni momento
il Paradiso, è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità perché Dio
sta nei fratelli tuoi...scoprirai allora il cielo
dentro di te una scia di luce lascerai (2 volte)

23. LODATE LODATE

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore voi tutti del mondo.

*Lodate, lodate, lodate il Signore
cantate, cantate, cantate il suo nome.*

Parlate ed annunciate
di giorno in giorno la sua salvezza.

Raccontate tra le genti
le meraviglie, la gloria sua.

Viene il Signore, viene il Signore
a giudicare tutta la terra.

Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia.

25. ECCO QUEL CHE ABBIAMO (Il Capotasto)

**Ecco quel che abbiamo nulla ci appartiene ormai
ecco i frutti della terra che tu moltiplicherai
ecco queste mani puoi usarle se lo vuoi
per dividere nel mondo il pane che tu hai dato a noi.**

Solo una goccia hai messo tra le mani mie
solo una goccia che Tu ora chiedi a me
una goccia che in mano a Te una pioggia
diventerà e la terra feconderà.

Le nostre gocce pioggia fra le mani tue
saranno linfa di una nuova civiltà
e la terra preparerà
la festa del pane
che ogni uomo condividerà

***Sulle strade il vento da lontano porterà
il profumo del frumento che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane in terra si ripeterà***

27. LAUDATO SII

Laudato sii mi Signore per frate sole e sora luna,
frate vento, il cielo e le stelle, per sora acqua e frate
focu.

Laudato sii mi Signore per la terra e le tue creature

Laudato sii mi Signore quello che porta la tua pace
E saprà perdonare per il tuo amore saprà amare.

Cantate e benedite ringraziate e servite
Il Signore con umiltà ringraziate e servite

24. PREGHIERA SEMPLICE

O Signore fa di me un tuo strumento
Fa di me uno strumento della tua pace
Dov'è odio che io porti l'amore
Dov'è offesa che io porti il perdono
Dov'è dubbio ch'io porti la fede
Dov'è discordia che io porti l'unione
Dov'è errore che io porti verità
A chi dispera che io porti la speranza.(2 volte)
**O Maestro dammi tu un cuore grande
Che sia goccia di rugiada per il mondo
Che sia voce di speranza
che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo.
E con gli ultimi del mondo sia il mio passo
Lieto nella povertà, nella (bis tutta la strofa)**
O Signore fa di me il tuo canto,
fa di me il tuo canto di pace.
A chi è triste che io porti la gioia
A chi è nel buio che io porti la luce.
E' donando che si ama la vita
È servendo che si vive con gioia
Perdonando che si trova il perdono
È morendo che si vive in eterno.(2 volte)
O maestro dammi tu un cuore grande...

26. POPOLI TUTTI

Mio Dio, Signore, nulla è pari a Te,
ora e per sempre, voglio lodare,
il tuo grande amor per noi.
Mia roccia, Tu sei, pace e conforto mi dai,
con tutto il cuore, e le mie forze,
sempre io ti adorerò.

**Popoli tutti acclamate al Signore, gloria e potenza
cantiamo al re, mari e monti si prostrino a te,
al Tuo nome, o Signore, canto di gioia per quello che fai,
per sempre Signore con te resterò,
non c'è promessa, non c'è fedeltà che in Te.**

28. COME FUOCO VIVO

**Rit. Come fuoco vivo si accende in noi
un'immensa felicità, che mai più nessuno ci toglierà
perché tu sei ritornato.
Chi potrà tacere da ora in poi che sei tu in cammino con
noi,
che la morte è vinta per sempre, che ci hai ridonato la
vita?**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto.
Ora gli occhi ti vedono, sei Tu! Resta con noi. **Rit.**

E per sempre ti mostrerai in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano, pane d'eternità. **Rit.**

29. SOLO IN DIO

***Solo in Dio riposa l'anima mia
Da Lui la mia speranza.***

Lui solo è mia rupe e mia salvezza
Mia roccia di difesa, non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria
Il mio saldo rifugio, la mia difesa

Confida sempre in Lui, o popolo
Davanti a Lui effondi il tuo cuore.

31. E' BELLO VIVERE

E' bello vivere, godere il sole,
cogliere i fiori pensando a Dio:
per Lui cantare e lavorare, per Lui cantare e lavorare

E' bello amare chi non ci ama,
vedere in lui un figlio di Dio:
per Lui cantare e lavorare, per Lui cantare e lavorare.

E' bello dare a chi non ha niente,
donare a lui in nome di Dio:
per Lui cantare e lavorare, per Lui cantare e lavorare.

E' bello andare in mezzo alla gente
E raccontare quant'è buono Dio:
per Lui cantare e lavorare, per Lui cantare e lavorare.

33. LAUDATO SII

Laudato sii Signore mio (4 v)

Per il sole d'ogni giorno che riscalda e dona vita
egli illumina il cammino di chi cerca te Signore.
Per la luna e per le stelle io le sento mie sorelle
le hai formate su nel cielo e le doni a chi è nel buio.

Per la nostra madre terra che ci dona fiori ed erba
su di lei noi faticiamo per il pane di ogni giorno.
Per chi soffre con coraggio e perdona nel tuo amore
tu gli dai la pace tua alla sera della vita.

Per la morte che è di tutti io la sento ogni istante
ma se vivo nel tuo amore dona un senso alla mia vita.
Per l'amore che è nel mondo tra una donna e l'uomo suo
per la vita dei bambini che il mio mondo fanno nuovo.

Io ti canto mio Signore e con
me la creazione ti ringrazia
umilmente perché tu sei il Signore.

30. ALTO E GLORIOSO DIO

Alto e glorioso Dio, illumina il cuore mio;
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
dammi umiltà profonda, dammi senno e conoscenza,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.
Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per l'amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

32. MARIA TU SEI

Maria tu sei la vita per me, sei la speranza, la gioia, l'amore,
tutto sei.

Maria tu sai quello che vuoi, sai con che forza d'amore in
cielo mi porterai

**Rit. Maria ti do, il mio cuore per sempre se vuoi,
tu dammi l'amore che non passa mai,
rimani con me, e andiamo nel mondo insieme,
la tua presenza sarà,
goccia di paradiso per l'umanità.**

Maria con te, sempre vivrò, in ogni momento giocando,
cantando, ti amerò.

Seguendo i tuoi passi, con te io avrò, la luce che illumina i
giorni e le notti, dell'anima.

Rit.

34. FRUTTO DELLA NOSTRA TERRA

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo:
pane della nostra vita, cibo della quotidianità.
Tu che lo prendevi un giorno, lo spezzavi per i tuoi, oggi vieni
in questo pane,
cibo vero dell'umanità

**E sarò pane, e sarò vino, nella mia vita,
nelle tue mani, ti accoglierò dentro di me,
farò di me un'offerta viva, un sacrificio, gradito a te.**

Frutto della nostra terra, del lavoro di ogni uomo:
vino delle nostre vigne sulla mensa dei fratelli tuoi.
Tu che lo prendevi un giorno,
lo bevevi con i tuoi, oggi vieni in questo vino
e ti doni per la vita mia.

Rit.

35. LA PACE DEL SIGNORE.

La pace del Signore sia con te
La pace del signore dentro te
La pace vera che il mondo non può dare
La pace del Signore su di te. (3x)

37. VIENI E SEGUIMI

Lascia che il mondo vada per la sua strada
lascia che l'uomo ritorni alla sua casa
lascia che la gente accumuli la sua fortuna
ma tu, tu vieni e seguimi tu vieni e seguimi.

Lascia che la barca in mare spieghi la vela
lascia che trovi affetto chi segue il cuore
lascia che dall'albero cadano i frutti maturi ma tu vieni e seguimi, vieni e seguimi.

E sarai luce per gli uomini e sarai sale della terra
e nel mondo deserto aprirai una strada nuova (2v)
e per questa strada va, va e non voltarti indietro va
e non voltarti indietro.

39. NEL TUO SILENZIO

Nel tuo silenzio accolgo il mistero
venuto a vivere dentro di me.
Sei tu che vieni, o forse è più vero
Che tu mi accogli in te, Gesù.

Sorgente viva che nasce nel cuore,
È questo dono che abita in me.
La tua presenza è un Fuoco d'amore
Che avvolge l'anima mia, Gesù.

Ora il tuo Spirito in me dice: "Padre",
non sono io a parlare, sei tu.
Nel infinito oceano di pace
Tu vivi in me, io in te, Gesù.

41. VIENI VIENI SPIRITO D'AMORE (EDC-DDML)

*Vieni vieni Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.*

Noi ti invochiamo Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi,

36. COME È BELLO

Com'è bello, come dà gioia, che i fratelli stiano insieme.

È come unguento che dal capo discende
giù sulla barba di Aronne (2V) **Rit.**

È come unguento che dal capo discende
giù sugli orli del manto. (2V) **Rit.**

Come rugiada che dall'Ermon discende
giù sui monti di Sion. (2V) **Rit.**

Ci benedice il Signore dall'alto:
la vita ci dona in eterno. (2V) **Rit.**

38. CANZONE DI S. DAMIANO

Ogni uomo semplice porta in cuore un sogno
con amore ed umiltà potrà costruirlo.
Se davvero tu saprai vivere umilmente
più felice tu sarai anche senza niente.

Se vorrai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra alto arriverai.
Nella vita semplice troverai la strada
che la calma donerà al tuo cuore puro.

E le gioie semplici sono le più belle
sono quelle che alla fine sono le più grandi.
Dai e dai ogni giorno con il tuo sudore
una pietra dopo l'altra in alto arriverai.

40. DIO APRIRA' UNA VIA

**Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia,
come opera non so, ma una nuova via vedrò,
Dio mi guiderà, mi terrà vicino a sé,
per ogni giorno, amore e forza, Lui mi donerà,
una via aprirà. 2 VOLTE**

Traccerà una strada nel deserto, fiumi d'acqua viva io vedrò,
se tutto passerà, la sua parola resterà,
una cosa nuova Lui farà.

**Dio aprirà una via, dove sembra non ci sia,
come opera non so, ma una nuova via vedrò,
Dio mi guiderà, mi terrà vicino a sé,
per ogni giorno, amore e forza, Lui mi donerà,
una via aprirà.**

42. STRADE E PENSIERI PER DOMANI

Sai da soli non si può far nulla, sai aspetto solo te
Noi, voi, tutti, vicini e lontani, insieme si fa...
Dimmi quello che sarà.
Il corpo e le membra nell'unico amore insieme si fa...

Rit. Un arcobaleno di anime che ieri sembrava distante
Lui traccia percorsi impossibili:
strade e pensieri per domani.

fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi

Vieni, o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita,
vieni, o Spirito e soffia su di noi,
perchè anche noi riviviamo.

Insegnaci a sperare,
insegnaci ad amare
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare,
insegnaci la via
insegnaci tu l'unità.

43. FORZA VENITE GENTE

Coro:

**Forza venite gente che in piazza si va
un grande spettacolo c'è,
Francesco al padre la roba ridà.**

Padre: **Rendimi tutti i soldi che hai!**

Francesco:

**Eccoli i tuoi soldi, tieni padre, sono tuoi,
eccoti la giubba di velluto, se la vuoi.**

Non mi serve nulla, con un saio me ne andrò.

Eccoti le scarpe, solo i piedi mi terrò.

**Butto via il passato, il nome che mi hai dato tu,
nudo come un verme non ti devo niente più.**

Chiara: **Non avrà più casa, più famiglia non avrà.**

Francesco:

Ora avrò soltanto un padre che si chiama Dio!

Coro:

**Forza venite gente che in piazza si va
un grande spettacolo c'è,**

Francesco al padre la roba ridà.

Padre: **Figlio degenerato che sei!**

Chiara:

Non avrai più casa, più famiglia, non avrai.

Non sai più chi eri, ma sai quello che sarai.

Francesco:

**Figlio della strada, vagabondo sono io,
col destino in tasca, ora il mondo è tutto mio.**

**Ora sono un uomo perché libero sarò,
ora sono ricco perché niente più vorrò.**

Chiara:

Nella sua bisaccia pane e fame e poesia.

Francesco:

Fiori di speranza segneranno la mia via!

Coro:

**Forza venite gente che in piazza si va
un grande spettacolo c'è.**

Chiara:

Francesco ha scelto la sua libertà.

Padre: **Figlio degenerato che sei!**

Coro: **Figlio degenerato che sei!**

Chiara: **Ora sarà diverso da noi...**

Sai se guardo intorno a me c'è da fare,

C'è chi tempo non ne ha più.

Se siamo solidi e solidali, insieme si fa...

Sai, oggi imparerò più di ieri stando anche insieme a te.

Donne e uomini, non solo gente, insieme si fa...

Rit. (2 v.; la seconda si alza di un tono)

Sai, c'è un'unica bandiera in tutto il mondo,

c'è una sola umanità.

Se dici: "Pace libero tutti" insieme si fa...

Sai l'ha detto anche B.P.: "Lascia il mondo

Un po' migliore di così"

Noi respiriamo vere avventura e insieme si fa...

Rit. (3 volte, la seconda solo voce)

44. VENTIQUATTRO PIEDI SIAMO

Andiamo, andiamo

ventiquattro piedi siamo.

Andiamo, andiamo

con un solo cuore andiamo.

Andiamo, andiamo

da messer lo Papa andiamo.

Chiediamo la mano

di Madonna Povertà.

Regola uno noi chiediamo il permesso
di possedere mai nessun possesso.

Regola due noi chiediamo licenza
di far l'amore con sora pazienza.

Regola tre considerare fratelli
i fiori, i lupi, gli usignoli e gli agnelli.

Per nostro tetto noi vogliamo le stalle,
per nostro pane strade e libertà.

Andiamo, andiamo

figli della strada siamo.

Andiamo, andiamo

come cani sciolti andiamo.

Andiamo, andiamo

con le scarpe degli indiani.

Chiediamo la mano

di Madonna Povertà.

Regola uno noi chiediamo il permesso
di possedere mai nessun possesso.

Regola due noi chiediamo licenza
di far l'amore con sora pazienza.

Regola tre portare un cuore giocondo
fino ai confini dei confini del mondo.

Acqua sorgente per i nostri pensieri
per nostro pane strade e libertà...

Andiamo, andiamo

ventiquattro piedi siamo.

Andiamo, andiamo

per la nostra strada andiamo...

45. PADRE MIO

Padre mio, corro ad abbracciarti, come aquila che alza il volo corro verso Te, e la roccia del Tuo amore è sempre là, che mi aspetta, là, dove questa lunga corsa finirà, è sempre là, che mi chiama, là, dove ogni mia risposta in Te vivrà.

Padre mio, corro ad incontrarti, dall'oriente all'occidente canto forte insieme a Te, e riconosco ad ogni istante che per me, Tu sei grande, Tu sei la fonte presso cui maturerò, il mio seme, la mia pianta, Tu, verso cui protendo i rami, Dio mio.

Padre mio, come ringraziarti, Tu rinnovi la mia vita e certo non appassirà, questo fiore il cui profumo sale a te, che fai crescere, Tu, che moltiplichi la mia capacità, di portare ai fratelli, ciò, che il Tuo amore a piene mani ha dato a me.

Padre mio, Dio onnipotente, Tu, Signore e l'uomo, piccola creatura in mano Tua, si ribella e cerca un Dio che non sei Tu, si fa idoli, poi, fa di essi la sua immagine perché, sente il vuoto che trafigge dentro, poi, si allontana e perde la sua identità.

Padre mio, ecco io ritorno a Te, ho il Tuo volto che mi dice: Vieni! Entra! E' casa tua! e rivedo la mia storia senza Te: io, una nullità, Tu: il perdono che ridona dignità, che mi accoglie e mi da pace: Tu, sei tenace nell'amore, Dio mio!

Padre mio, Tu sei il mio Signore, è il Tuo Spirito che grida e geme forte dentro me, e ripeto "o Padre mio" in umiltà, Tu sei luce, Tu, che irrompi nella notte del mio io, Tu rinnovi il mio mattino, Tu, luminoso giorno che mai finirà, Tu, luminoso giorno in cui camminerò, Tu, luminoso giorno in cui ti troverò, io, corro questo giorno in cui ti abbraccerò. Padre Mio !

47. AVE MARIA

Rit. Ave Maria, Ave, Ave Maria, Ave

1. Donna dell'attesa e madre di speranza, Ora pro no bis
Donna del sorriso e madre del silenzio, Ora pro no bis
Donna di frontiera e madre dell'ardore Ora pro no bis
Donna del riposo e madre del silenzio Ora pro no bis

2. Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis

46. ANDATE PER LE STRADE

***Andate per le strade in tutto il mondo,
chiamate i miei amici per far festa:
c'è un posto per ciascuno alla mia mensa.***

1. Nel vostro cammino annunciate il Vangelo, dicendo: "E' vicino il Regno dei cieli".

Guarite i malati, mondate i lebbrosi, rendete la vita a chi l'ha perduta.

2. Vi è stato donato con amore gratuito: ugualmente donate con gioia e per amore. Con voi non prendete nè oro nè argento. Perché l'operaio ha diritto al suo cibo.

3. Entrando in una casa, donatele la pace. Se c'è chi vi rifiuta e non accoglie il dono, la pace torni a voi, e uscite dalla casa scuotendo la polvere dai vostri calzari.

4. Ecco, io vi mando, come agnelli in mezzo ai lupi: siate dunque avveduti come sono i serpenti, ma liberi e chiari come le colombe: dovrete sopportare prigionie e tribunali.

5. Nessuno è più grande del proprio maestro: nè il servo è più importante del suo padrone. Se hanno odiato me, odieranno anche voi. Ma voi non temete: io non vi lascio soli!